Anno XIV. | TORINO, Giovedì 22 Aprile 1880 | Num. 112.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 40 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale - 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia Associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 22 APRILE 1880.

ITALIA

IL LANGUORE ITALIANO.

Ecco, quasi per intero, l'articolo della *France* segnalatoci dal nostro corrispondente di Parigi. È scritto da Alberto Rabone, uno dei non molti Francesi che amino schiettamente l'Italia:

« L'Italia, da due anni, ci sembra affetta da una malattia di languore, che ha i suoi pericoli e che deve servire di lezione a tutte le nazioni, perchè gli è vedendo il suo stato che altri impareranno ad evitarlo o a guarirsene.

» Non vi sono Assemblee utili senza una maggioranza solida e decisa, e non esiste mai maggioranza senza disciplina, giacchè, non appena non segue più i capi, una riunione di uomini ondeggia rapidamente in balìa del caso.

» Affinchè i deputati possano utilmente sulla gestione dello Stato, importa che una Camera sia divisa in due parti disuguali; l'una, la più forte, che tenga dietro ai ministri; l'altra, la più debole, che obbedisca all'impulso di quelli che loro succederebbero in caso di una vittoria dell'opposizione.

» Quando, invece, vi è frazionamento, il Governo diventa impraticabile, e la macchina s'arresta.

» Allorchè, in seguito all'attentato di Passanante a Napoli, il Ministero Cairoli fu rovesciato sotto il colpo della emozione prodotta in tutto il Regno dal pericolo corso da Umberto I, noi avevamo espresso il parere che uno scioglimento s'imponeva e che solo un appello al Paese avrebbe messo fine agli stiracchiamenti intestini della Sinistra.

» Il seguito degli eventi ci ha dato ragione, perchè i Ministeri si sono succeduti senza profitto ed hanno avuto esistenza misera, perchè avevano tutti la stessa causa originale di debolezza.

» L'elezione recente e laboriosa del presidente, nominato in seguito alle dimissioni di Farini, mostra quanto sia disagevole il comporre, ed è difficile credere alla durata del Gabinetto attuale, poichè i suoi partigiani indicati sono divisi fra di loro.

» In Italia, i deputati scelti dal suffragio ristretto e che non ricevono alcuna indennità, non si credono obbligati a molta regolarità, e l'assenza è, per molti di essi, lo stato normale. Ogni sessione permette di constatare questo strano modo di esercitare un mandato, che si contende con tanta passione quanta è la mollezza con cui lo si esercita.

» Abitar Roma è costoso. La maggior parte dei rappresentanti si limitano a passarvi qualche giorno, all'albergo, quando una votazione importante ve li ha tratti, e non tardano a ritornare alle loro provincie, d'onde a grande stento si richiamano di nuovo, a forza di telegrammi, quando sorge una questione grave.

» Il privilegio di cui essi godono di viaggiare gratuitamente sulle ferrovie facilita queste abitudini vagabonde e non è una delle cause minori dell'anemia parlamentare che si è manifestata dopo che la capitale ricongiunta è stata stabilita sulle rive del Tevere.

» Di tutti i mezzi di rimunerare il tempo consacrato dai cittadini eletti ai loro doveri politici, questi biglietti di circolazione sono il peggiore; perchè essi non permettono ad un capace, ma senza fortuna, di aspirare alla deputazione, — non si pranza con un biglietto di ferrovia, — e, d'altra parte, favoriscono la tendenza erranti dei membri del Parlamento.

» V'è dunque una doppia riforma da fare per rendere la vita pubblica accessibile a tutti gli ingegni e per cessare di dar un premio ai dilettanti di locomozione.

» Durante tutto il regno di Vittorio Emanuele, gli Italiani hanno sentito, al disopra delle loro lotte, un grande soffio di patriottismo, ed il loro genio nazionale risuscitato rimisava dinanzi ad essi condotto dalla Libertà.

» Raggiunto lo scopo, fatta l'unità, il Re Galantuomo aveva appena trasportata la sua dinastia nel Quirinale, in faccia al Papato ritirato nel Vaticano come il leone nel suo antro, quando la morte, con un colpo d'ala, addormentò per sempre il glorioso soldato di Palestro.

» Dopo l'assunzione di suo figlio al trono, l'Italia si riposa del grande sforzo di ventidue anni di lotte militari e diplomatiche, dal 1848 al 1870.

» Questo allentamento di nervi è naturale ed anche inevitabile. Dopo le emozioni e le ebbrezze della vittoria, la reazione fisica e morale è necessaria.

» Ma sarebbe deplorevole che, cedendo alla dolce influenza del suo clima, la nazione perdesse le qualità virili del Piemonte, d'onde è partita l'emancipazione, per prendere i difetti dei paesi caldi.

» La bandiera della patria è stata portata in trionfo dai piede delle Alpi nevose alla Sicilia. Discendendo al sud, bisogna che conservi sempre le sue aspre virtù.

» Noi crediamo che un popolo si ammalisca nel ristagno, e che lo stato presente degli animi nel Parlamento italiano non possa produrre che sterili agitazioni.

» Una legge elettorale nuova ed uno scioglimento permetterebbero al Paese di liberarsi dagli intrighi delle loggie della Camera, che impediscono il bene pubblico.

» È tempo di tentare, con un consulto dei cittadini, di costituire una maggioranza di governo. Si muore di languore, come d'altro, e non conviene aspettar troppo pei rimedi energici.

» Il Re Umberto ha un cómpito costituzionale facile. Si rivolga coraggiosamente agli Italiani; s'affidi alla loro saviezza, al loro tatto, al loro affetto. Mai le loro virtù civiche hanno fatto difetto a Vittorio Emanuele, quando ha domandato i consigli e l'appoggio popolare. »

Nessuno certo può disconoscere l'importanza e la giustezza di questi apprezzamenti: noi in massima li approviamo; però, in un prossimo numero, vi aggiungeremo qualche commento.

DA FIRENZE.

Inaugurazione della Mostra dei premi raccolti per la grande lotteria di beneficenza — Daniele Rochat all'Arena Nazionale — I fallimenti e la nostra Camera di commercio — Le tranvie in Firenze.

(R. L.) — 20 aprile. — Domenica scorsa ebbe luogo nella sala del *Buon Umore* l'inaugurazione della Mostra dei trenta mila premi stati raccolti e acquistati per la grande lotteria di beneficenza di Firenze.

L'inaugurazione ebbe luogo con l'intervento del prefetto, il quale disse poche parole appropriate alla circostanza, del sindaco, della Commissione della lotteria e di tutto il solito mondo ufficiale, al quale si frammischiavano le più eleganti signore della città, la maggior parte però decorate del titolo di patronesse.

Che vi dirò dei premi esposti? V'è un po' di tutto: oreficerie, bronzi, vasellami, ceramiche, vini, tele, paglie, sete, ricami, quadri, giocattoli, oggetti di chincaglieria... insomma un po' di tutto, a cominciare dalla gran tazza d'argento offerta da S. M. il Re e dal servizio di the parimente in argento regalato dalla Regina, venendo giù fino ai ninnoli ed alle meschinerie più minute e di meno pregio e valore.

Non giurerei che ogni possessore di una serie di biglietti, al quale spetta il diritto a un premio, rientrerà nei suoi dieci franchi spesi; ma chi avrà cuore di lagnarsene? Il desiderio di beneficare i poveri di Firenze non era forse lo scopo primo, impellente della sottoscrizione?

Or bene questo scopo è raggiunto; la lotteria è un affare riuscito. Al 6 del prossimo giugno l'estrazione dei premi.

⁂

A questa Arena Nazionale andrà a giorni in scena il *Daniele Rochat* di Sardou tradotto, credo, dal vostro Vittorio Bersezio.

⁂

Quest'Associazione commerciale, imitando una analoga deliberazione già presa dalla nostra Camera di commercio, approvò giorni sono un ordine del giorno, nel quale, deplorando la frequenza dei fallimenti che hanno luogo da qualche tempo a questa parte, con evidente danno del credito e del commercio del Paese, constata che le leggi attuali sui fallimenti sono insufficienti e invoca dal Governo e dal potere legislativo pronti provvedimenti.

⁂

Presto anche Firenze sarà dotata di varie linee di tranvie che le metteranno in comunicazione colle popolose borgate che la circondano: Lastra a Signa, Rovezzano, Bagno a Ripoli e Sesto.

Intraprenditrice della costruzione di queste linee di tranvie è la Società generale delle tranvie di Bruxelles, colla quale il nostro Municipio addivenne già al relativo contratto.

Finora abbiamo una sola linea di tranvia, quella Firenze-Prato, che non è ancora neanche essa terminata.

DA VENEZIA.

Delle scuole superiori femminili.

(Asolino) — 20 aprile 1880. — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale ha salvato una provvida istituzione.

Permettetemi che ve ne parli perchè l'argomento non può riuscire indifferente ai vostri lettori, specialmente di Torino.

Fin da quando nel 1868 un ministro della pubblica istruzione, citando a tutta Italia gli esempi di Milano e di Torino, promosse la creazione delle scuole superiori femminili, Venezia non fu ultima nel voler essere dotata di una così utile istituzione, la quale dovette la sua prima vita alle speciali cure e all'amoroso interessamento di quel benemerito patrizio che fu il padre del sindaco attuale.

Ma i successori del ministro che aveva iniziato codesto istituto e che ad assicurarne il prosperamento aveva deliberato il concorso dello Stato nella metà della spesa dei relativi insegnamenti, soppressero codesto concorso e ne resero con ciò assai difficile la vita.

Quelle gravi esigenze dell'economia che pesano sui bilanci comunali furono ben presto invocate come titolo a sopprimere il dispendio che d'un tratto vedevasi raddoppiato pel cessato sussidio governativo; ed in parecchie città le scuole superiori femminili si videro da anno in anno minacciate nella loro esistenza.

Se non sono stato tratto in errore, dovrei credere che anche la Scuola superiore di Torino, la quale aveva però origini più antiche e perciò più lunghe tradizioni, aveva la sua vita annualmente attaccata per un filo alla parte straordinaria del vostro bilancio comunale, finchè venne il giorno auspicatissimo in cui quell'egregio e benemerito uomo che è il comm. Nicomede Bianchi, volle porre a condizione quasi della sua accettazione della carica di assessore municipale il passaggio della relativa spesa alla parte ordinaria del bilancio.

E allora pur le sorti della scuola furono anche meglio assicurate, perchè l'on. senatore Beniatendi accettò di assumerne un patronato tanto più prezioso ed efficace quanto più attivamente esercitato col più vivo interessamento e col prestigio della quotidiana presenza.

Qui pure la spesa della Scuola superiore femminile, lungi dall'avere radici, non è appoggiata che alla parte straordinaria del bilancio ed anche in questa non fu qualche anno addietro inscritta che colla esplicita condizione di venire applicata ad un periodo di esperimento.

Questo periodo spira coll'anno corrente. Per conseguenza dovevasi ora provvedere alle sue sorti avvenire. La Giunta municipale non osava proporre la consolidazione della Scuola in forma definitiva; si accontentava di proporre che ne venisse prolungata l'esistenza per un altro periodo di esperimento; e ciò non di meno si sapeva che la proposta sarebbe stata osteggiata.

Ciò che non si sapeva e che non si prevedeva era che un giornale progressista, *L'Adriatico*, si sarebbe, il giorno stesso del voto, schierato fra gli oppositori della Scuola.

L'Adriatico fonda la sua opposizione su due concetti, i quali meritano di essere fatti oggetto di qualche speciale considerazione.

Il paese, egli dice, vedrebbe sorgere assai più volentieri altro istituto femminile come la Scuola professionale, che desse maggiore profitto.

E il programma, soggiunge, essendo un po' su, un po' giù, conforme a quello della Scuola normale, si capisce che le *famiglie* le quali vogliano dare alle loro figlie una istruzione maggiore della elementare possano profittare della Scuola normale.

Ora, se è certo che una parte del paese potrebb'essere altamente soddisfatta dell'istituzione di una buona Scuola professionale, è anche certo che un'altra parte, composta delle classi non infime dei contribuenti, è e deve essere non poco soddisfatta della Scuola superiore femminile. Le due scuole debbono avere indirizzo così diverso e cercare le loro alunne in così diverse categorie di giovinette, da renderle utilissime entrambe, senza che per far nascere quella che manca si abbia ad uccidere quella che vive.

Quanto al programma, se vi fosse davvero confusione con quello della Scuola normale, vorrebbe dire che esiste nell'ordinamento della Scuola superiore un difetto al quale è d'uopo rimediare e non già che per correggere questo difetto si abbia a sopprimere addirittura la scuola.

D'altronde se le fanciulle delle famiglie agiate, le quali sentono il bisogno di un'istruzione più elevata di quella che si raccoglie dalle scuole elementari, dovessero invadere le aule della Scuola normale, vi sarebbe legittima ragione di temere che questa non potesse bastare al cómpito proprio e che per insufficienza di locali e di mezzi dovesse lasciare senza insegnamento buon numero di quelle allieve alle quali principalmente la Scuola normale è destinata.

Nè a Torino, nè a Milano, del resto, si è mai parlato di questa pretesa identità di programmi.

Ed a Torino in ispecie, anche nelle epoche in cui la esistenza della Scuola superiore femminile fu più seriamente minacciata, non si è mai udito formulare da giornalisti o da altri il consiglio di mandarne le alunne alla Scuola normale.

A Torino e a Milano, che sono sempre le due città dove la scuola superiore femminile meglio fiorisce, si è sempre compreso che vi hanno famiglie le quali sentono veramente il bisogno di dare alle loro figlie un'istruzione distinta, ma non hanno i mezzi di chiamare una schiera di professori nella propria casa, non hanno nè i mezzi, nè la volontà di allontanarle da sè e collocarle in collegi ove d'altronde spesse volte non si dà che l'istruzione elementare diluita in sei od otto anni anzichè compendiata in quattro e non hanno neppure l'intendimento di farne delle maestre o di mandarle a contendere sui banchi della scuola i posti alle maestre.

Ed è a queste famiglie che provvedono le scuole superiori femminili, le quali hanno perciò una missione propria e distinta, da non confondersi con quella di verun altro stabilimento scolastico.

Nè d'altra parte le famiglie cui profittano codeste scuole superiori fanno valere la loro qualità di contribuenti per avere senza compenso una specie d'insegnamento privilegiato. Ma per ciascuna alunna vien pagata una tassa annuale che non è inferiore alle cento lire e che torna perciò grandemente a sollievo dell'erario municipale.

Benedetta dunque la *cocciutaggine*, come elegantemente la chiama l'*Adriatico*, del nostro Consiglio comunale, se a questa è dovuto che ieri sia stata riconfermata l'esistenza della nostra Scuola superiore femminile almeno per un altro quadriennio.

A determinare il voto favorevole ha contribuito in buona parte il risultato ottimo che ha dato la istituzione più recente di una scuola comunale a pagamento accanto precisamente alla Scuola superiore.

Ve ne parlo perchè ho letto taluni mesi addietro nel vostro giornale che la creazione di codeste scuole a pagamento ha avuto gli onori di una bella discussione nel vostro Consiglio comunale. E poichè, se male non mi appongo, la discussione presso di voi non è stata esaurita, io mi auguro che qualcuno dei vostri consiglieri venga a studiare la questione nel suo aspetto pratico qui a Venezia, dove in un medesimo edifizio, nel palazzo Pisani a Santo Stefano, stanno, l'una a fianco dell'altra, una scuola gratuita ed una scuola a pagamento, entrambe municipali, entrambe nel corso elementare completo.

Come vedete, ho accennato, rispetto alla Scuola superiore femminile, alle questioni di massima. Di questa di Venezia non conosco intimamente le interne condizioni; ma so quanto basta per credere che i professori i quali vi dànno insegnamenti non la considerano una sinecura; so che le alunne in questi ultimi due anni hanno quasi raddoppiato di numero; e so che le classi meno numerose sono le più suscettibili di un'istruzione efficace. Ma se la direttrice abbia tutti quanti i molteplici requisiti che occorrono per istare a capo di uno stabilimento di questa natura, se la istituzione di un quarto anno d'insegnamento per preparare le alunne agli esami di magistero sia stato un savio provvedimento, se il lasciare la Scuola senza un apposito sopraintendente il quale sia qualche cosa di più del comunale ispettore delle Scuole elementari, possa essere considerato cosa senza inconvenienti, io non oserei dire.

Su questi e su altri punti vorrei che versasse il giornalismo locale, perchè una istituzione buona in sè diventi ottima e perchè gli esempi eloquenti delle istituzioni consimili in altre illustri città non vadano per noi disgraziatamente perduti.

Le peripezie che ha attraversato la Scuola superiore femminile di Torino prima di giungere a consolidare la propria esistenza e ad assumere l'augusto nome della Regina Margherita, possono essere frattanto di utile lezione e di argomento a bene operare per lo avvenire qui dove l'educazione della donna è sì egregiamente aiutata dalle naturali disposizioni del fervido ingegno che sfavilla dalla fronte illuminata e dalle brillanti pupille della donna veneziana.

DA MILANO.

Partenza di Verdi — Le onoranze decretategli — Il Pater e l'Ave — Echi milanesi di questioni politiche estere — Lo sfratto dell'on. Cavallotti — Gli errori dell'Austria.

(Lunardo) — 21 aprile 1880. — Il maestro Verdi è partito ieri per Genova.

Alla stazione lo accompagnarono parecchie illustrazioni della cittadinanza milanese e dell'arte.

Posciachè il convoglio col solito fischio portò via a Milano questa solitaria emozione di una serotina ovazione, scoppiarono, come accade, fra di noi le postume riflessioni su quel sogno che formò per una buona settimana una rubrica dei giornali milanesi: Le onoranze a Verdi.

Sono poi state veramente opportune e convenienti?

Il loro ultimo significato sarà poi quello solo di una gara che l'Italia volle instituire coll'estero per onorare un proprio concittadino?

O non si dirà invece che, titubanti fino al giorno del trionfo sancito a Parigi, abbiamo atteso a proclamare grande davvero il nostro genio quando tale all'estero lo avessero riconosciuto?

Tali dovettero essere in non pochi milanesi le considerazioni fatte a freddo sul precedente parossismo di plausi, perchè di quel parossismo già adesso la gente si secca a parlarne.

Non dico poi quanto, per dissimularlo, debba essere stato seccato di tali dimostrazioni l'illustre maestro.

O perchè dunque le ha accettate?

Dirò la mia opinione.

Si è tanto veduto su per i giornali dipinto come un orso intrattabile, che, io credo, ha voluto dare con la sua condiscendenza una prova di non essere poi quello scompiacente rusticone che lo vollero presentare.

E così — *plaudite cives* — nell'atrio della Scala, dove manca ancora la statua di Bellini morto, avremo il monumento a Verdi vivo.

⁂

Le gravi note, le frasi pompose, piene di vedute di paradisi a luce elettrica e ad arcobaleni di veli con fughe d'angioli di cartone, circondano intanto di un nimbo l'immagine secca del maestro che passa.

Il concerto sacro di domenica alla Scala mi riviene a mente, e il *Pater* e l'*Ave*, le nuove composizioni di Verdi che allora mi stancarono e mi tormentarono col pensiero di quel che avrebbero piaciuto se fossero state di un maestro giovane e ignoto, ora mi colpiscono, mi edificano con la loro memoria.

È il nome di Verdi, è il famoso V. E. R. D. I. mistica formula di redenzione, è la profonda religiosa attenzione di una folla numerosa ed elegante, sono le migliaia di toilette eleganti e di fosforescenze d'occhi femminili, è questo misto di religione di nazionalismo, di celebrità, che s'impone.

A che potrebbe contro tale sintesi di sentimento lottare analizzando la critica?

Anche il concerto di domenica passerà fra le celebrità musicali, come il concerto di Verdi. E non gli ultimi echi della sua musica io rispondo: *Amen!*

⁂

In fatto di novità a Milano vi è proprio una morta.

Non vi sono che echi.

E l'eco più potente fu quello che lavase addirittura Milano per la inconsulta cacciata da Trieste dell'on. Cavallotti.

E poi dicono amicizia coll'Austria!

Eh! buone relazioni, sì, ma l'amicizia non si coltiva a questo modo.

⁂

Venti anni di preteso regime liberale non ha proprio valso di nessuna lezione a quei signori d'oltre Isonzo.

Sono le stesse sciocchezze che commettevano al loro buoni tempi qui a Milano.

Vi dico questo perchè, deviando non senza pericoli il corso cui mi obbligherebbe il mio nome, mi recai giorni sono sulle terre adiacenti al nostro confine, ed ebbi ad edificarmi della corrente di comici pettegolezzi che da Gorizia ad Udine dà il termometro delle paure austriache.

Giorni sono si aspettavano nientemeno che asimile garibaldini!

Pattuglie in volta, tutti sossopra, le casse portate in cantina e dopo tutto un palmo di naso!

IL DISASTRO DI ALESSANDRIA.

(Anco) — 21 aprile — La lettera di ieri sera è il prodotto dell'agitazione che colpì tutta Alessandria, e il telegramma di stamattina, malgrado ci sia passata sopra la notte, risente ancora dell'agitazione stessa. Non è il petrolio che produsse lo scoppio e non è neanche la dinamite.

Stato a sentire come certo Ivaldi, primo commesso di negozio del Chiarla e uno dei feriti più gravemente, mi raccontò con voce fioca e appena intelligibile la cosa dal suo letto di moribondo nella casa numero 20 di via Mazzini:

« Alle 4 1/2 di ieri, per ordine del signor Silvio, che stava discorrendo nel suo studio col cugino Luigi Chiarla, tenente nel primo reggimento d'artiglieria, accesi un lume allo scopo di andare nella sottoposta cantina per travasare del vino. La cantina, mi disse, lunga quant'è lunga la casa, è divisa in tante sezioni; e ognuna di queste fa posto ad un genere speciale di merci. Quante sono le sezioni, sono tutte separate da un leggiero steccato di assi che a sinistra s'apre per una piccola porta di comunicazione.

« Ero alla seconda porticina, e precisamente nel compartimento spiriti e benzina, quando, infilata appena la chiave nella serratura che doveva aprirmi l'adito alla cantina del vino, vidi un gran lampo prima e poscia un gran colpo che, lanciatomi dalla parte del muro, mi fe' perdere i sensi. »

Quel che avvenne all'orribile scoppio lo sapete. L'Ivaldi non riprese i sensi che dopo tre ore che era a casa, e non sa nulla della orrenda catastrofe.

Con gran fatica, richiesto da me, disse come può essere nata, nacque anzi senza dubbio la disgrazia, ed ecco come:

Da pochi giorni erano arrivate al suo principale 20 (dico venti) damigiane di benzina, e come al solito furono immagazzinate nella sezione spiriti. La solita cura nello scaricarle, i soliti riguardi nell'immagazzinarle. Allineate in doppia fila, le damigiane occupavano il primo posto entrando; e impagliate per bene, visitate prima e rivisitate poi, nessuno credeva che fossero avariate. Ce n'era una pur troppo di guasta, ma però tanto leggermente che il signor Silvio e i commessi, pur sentendo da qualche giorno un certo odore di benzina, non ci badarono.

L'Ivaldi, forse e senza forse, ignorava che la benzina si volatilizza, e — trista ignoranza! — andò giù in cantina col lume. Fu un attimo, ma bastò perchè le venti damigiane pigliassero fuoco, e con un orribile frastuono rovinasse la casa.

Questi i fatti veri che precedettero la catastrofe, e di cui sono garante; adesso contiamo i morti e i feriti, aggiungendo più esatte informazioni e particolari.

I morti sono:

Chiarla Silvio, proprietario del negozio, di anni 30.

Chiarla Luigi, cugino del Silvio, tenente di artiglieria, d'anni 24.

Goria Adriano, segretario del Silvio, d'anni 32.

Olivero Michele, commesso di negozio, di anni 28.

Ferrari Teresa, moglie dell'orologiaio accanto, d'anni 26.

Ferrari figlio, d'anni 7.

Mastretti Pietro, apprendista orologiaio, di anni 16.

Morì per istrada Astuti Valentino, geometra, d'anni 32.

I feriti sono:

Ivaldi Giacinto di Giovanni, d'anni 40, di Alessandria, primo commesso del droghiere Chiarla, scottato alla testa, faccia (meno gli occhi) e mani, che mentre scrivo sta migliorando.

Tallee Maurizio di Celestino, d'anni 20, di Alessandria, anche lui commesso del Chiarla, e sta meglio della leggiera contusione al piede sinistro;

Bobba Leopoldo di Massimo, d'anni 19, commesso pure del Chiarla, contuso alla testa e alla gamba destra, che non è grave;

Pavero madre Agostina nata Granaglia, di anni 58, e sta meglio;

Pavero figlia Adelaide, d'anni 35, e sta meglio anche lei;

Robotti Pietro fu Lorenzo, d'anni 62, negoziante di stoffe, da Soleto, e lui pure non è grave.

⁂

Dei morti, i due Chiarla e il Goria stavano discorrendo nello studio del Silvio accanto alla bottega; l'Olivero era in negozio; l'Astuti passava nella piazzetta e fu ucciso da una lastra di granito lanciata dallo scoppio. La Ferrari madre e il suo bambino e il Mastretti stavano tutti e tre lavorando nel negozio d'orologeria, lei facendo la calza, il bambino facendo il cómpito per l'indomani, il Mastretti pulendo un orologio.

Dei feriti; l'Ivaldi era, come dissi, in cantina; il Tallee e il Bobba, commessi, in negozio; le due Pavero alla finestra del secondo piano; il Robotti era unico avventore capitato in negozio pochi istanti prima per comperare della liquirizia.

Il marito della Ferrari era a Milano e seppe a Valenza la triste novella; il tenente Luigi Chiarla doveva partire ieri mattina per tornare al reggimento, e si fermò solo per compiacere il cugino. Il Chiarla Silvio aveva poche ore prima accompagnato alla stazione la sua fidanzata, che era partita per Terzo presso Acqui per avere i documenti per le nozze.

È il Tallee ferito che è nipote del prefetto di Pavia comm. Bosia, e non c'entra nessun Pavero maschio nè morto, nè ferito.

In tanta confusione che anche ora è al colmo, è impossibile poter verificare le notizie che s'incontrano e si scontrano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 117.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIII.

Successe un grande silenzio, un silenzio che pareva proprio di morte. Quei due uomini, questo a uno, quello all'altro capo della camera, parevano davvero schiacciati ambedue dal medesimo colpo della sventura. Avevano paura l'un dell'altro, non osavano guardarsi, non osavano muoversi, pareva non osassero nemmeno respirare.

Nella mente di Alfredo, al tumulto doloroso di poco prima era successo a un tratto un grande acchetamento, come un silenzio, ma non meno doloroso, qualche cosa di sconsolato e d'inconsolabile, di deserto, di rovina, di sgomento senza misura. Strano a dirsi! Di quella esecrabile verità che gli si era rivelata così di colpo, egli non aveva mai avuto il menomo sospetto; non che quella così intima e solenne, ma nessun'altra attinenza fuori della servitù in lui d'un subalterno obbligato egli aveva pur mai supposto potesse esistere fra sè e quell'uomo abbietto, che aveva imparato a disistimare e cui aveva sentito debito del suo decoro e del suo onore allontanare da sè; eppure ora che quelle sciagurate parole erano sfuggite dalle labbra di lui, strappategli a forza dalla paura dell'orribile azione ch'egli stava per commettere, ora Alfredo sentì di subito che quella era la verità, che tale era la sua crudele condanna, che non ci si poteva trovare riparo, nè scampo, che bisognava curvare il capo sotto la umiliazione e la vergogna, che bisognava subire l'infamia. Rapidamente, quasi come accade in sogno, in cui un attimo raccoglie avvenimenti di ore e di giorni, s'affacciarono alla mente del giovane tutti i fatti, tutta la condotta di quell'uomo, tutte le prove della verità di quell'asserzione che improvviso veniva a porre l'ultimo suggello all'opera del suo degradamento, a dargli l'ultima spinta per la sua terribile caduta. Quel taciturno abbattimento, quella morta calma del suo animo, continuava, anzi si faceva maggiore. Pareva rassegnazione, apatia: era profonda disperazione. Che cosa fare? Nulla; non c'era nulla da fare. Era per lui come pell'abitante delle falde dell'Etna, cui improvviso sorprende una terribile eruzione: il fiume di lava gli è addosso, prima che abbia tempo ad accorgersene, prima che possa pur pensare a porre in salvo sè e le cose sue; l'onda affuocata, precipitosa è lì, già ne sente la vampa soffocante, un minuto e tutto sarà travolto nel suo vortice ardente: non c'è che incrociare le braccia e lasciarla venire. Ma almeno quell'onda di fiamma sopraggiunge, passa, tutto distrugge; quest'onda d'infamia invece veniva, lo avvolgeva, gli distruggeva intorno ogni bene, ogni speranza, ogni dignità della vita, ma lo lasciava lui vivo, maledetto, bestemmiato, deriso, in mezzo alle sue spregevoli rovine, coperto di fango. Un gemito, un gemito in cui era concentrato un immenso dolore, uscì dal suo petto, e le mani si contrassero in uno spasimo convulso intorno alla fronte ardente cui stringevano come se la volessero schiacciare.

Matteo, dopo un poco, s'era levato su sulle ginocchia; aveva osato volgere lo sguardo verso il giovane, ne aveva osservato la immobilità, la calma apparente; trascinandosi così ginocchioni era venuto ad accostarglisi piano piano, peritoso, palpitante, pentito, commosso da un tumulto di varii affetti. Quando gli fu giunto dappresso, udì quel gemito dolorosissimo che, rivelando l'inesprimibile strazio dell'anima nel giovane, anche in lui veniva a suscitare il più fiero dolore.

— Alfredo! — susurrò egli quasi in un sospiro, timidamente, esitando, con labbra che tremavano.

Il giovane fece un moto quasi di ripugnanza, non lo guardò, si volse anzi dall'altra parte, coprendosi sempre colle mani la faccia, poi disse lento, piano, con voce piena d'amara vergogna:

— Voi dunque siete?...

Matteo non lo lasciò terminare: il pentimento, che già aveva nel cuore per la sua debolezza di quell'istante, in cui aveva violata la promessa che s'era fatta, la più ferma risoluzione che aveva presa di non rivelar mai tal segreto ad anima viva, e tanto meno ad Alfredo: quel pentimento, dico, prese una subita violenza; egli scattò in piedi, interrompendo con vivacità, con forza:

— No, no, — gridò, — non è vero... Che cosa ho detto? Mi sono sfuggite delle parole senza senso in un momento di pazzo terrore... veramente pazzo... io non sono che un servo..... un umile servo...

Alfredo alzò vivamente la testa; guardò bene quell'uomo che gli parlava, e nel turbamento della faccia, nella sgomenta irrequietezza degli occhi, ci lesse la menzogna.

Sorse in piedi ancor egli, fece un gesto a imporre silenzio al vecchio, e con un'apparente freddezza, in cui però si sentiva lo scoraggiato abbandono di qualunque speranza, disse:

— Non mentite più... La rivelazione che sfuggita mi ha spiegato tutto... Sono stato io un dissennato a non sospettarlo prima, a non indovinarlo dai mille indizi che pur ne avevo... Ora io sono finalmente davanti alla gran verità... Bisogna ch'io la conosca tutta. Ne ho il diritto, e lo voglio. Perch'io sappia quel che mi tocca fare e se c'è qualche cosa da fare, è necessario che la rivelazione sia compiuta. Parlate. Voi vedete com'io sono in perfetta calma. Perchè mi avete avvolto in questo mistero? Come sono io nato? Qual segreto di vergogna e d'ignominia mi ha preso fin dalle fascie e mi accompagna nella vita? Voi m'avete pur detto che mia madre... la mia vera madre, non fu colpevole, fu virtuosa... Anche allora avete mentito?

— Oh no! — gridò Matteo con impeto, con islancio che proveniva proprio dall'intimo del cuore, che rivelava l'indignazione d'una sublime fede oltraggiata con un dubbio. — Oh no! questa è verità sacrosanta... Quella donna fu un angelo... Ve lo affermo, Alfredo, ve lo giuro!

Il giovane, in mezzo all'angoscia che gli stringeva il cuore, che quasi ne intorpidiva la mente, provò a quelle parole un lieve senso di dolcezza.

— Ditemi tutto: — esclamò. — Oh ditemi tutto!

Matteo curvò basso basso il capo e stette un momento immobile e muto, evidentemente perplesso. Un'ultima lotta aveva luogo in lui; no, non era neppure una lotta, era un'incertezza, un'esitazione, una confusa vacuità di pensiero.

— Dunque? — soggiunse il giovane con insistenza quasi impaziente, quasi irosa.

— Sì, parlerò, — rispose allora l'Arpione: — dirò tutto... Avete ragione: è necessario. Bisogna che sappiate ogni cosa, che impariate a conoscere colei che vi fu madre e l'uomo... che vi sta dinanzi.

Cominciò la narrazione dei suoi casi; le vicende della sua giovinezza che già conosciamo, la sua cupidigia di ricchezze, la sua invidia pei fortunati del mondo, l'odio verso la società e i suoi beniamini, le sue maledizioni contro la fortuna e i favoriti di lei; poi il suo amore per Giuseppina Landi, l'onestà di quella fanciulla bellissima, che in mezzo alla povertà aveva saputo resistere alle seduzioni de' più ricchi e generosi vagheggini, come al trasporto del verace amore di lui Matteo, al quale pure ella non seppe celare di corrispondere. Mancandole qui a Torino ogni mezzo di guadagnarsi onoratamente la vita, la povera Giuseppina erane partita per tornare a Parma; da principio Matteo aveva creduto di poterla facilmente dimenticare e s'era quasi rallegrato che ciò ponesse termine ad una passione che sentiva egli stesso eccessiva; ma invece non era stato così e più passavano i giorni, tanto maggiore si facevano in lui l'amore per quella fanciulla lontana e il bisogno di vederla. A un punto non ci resistette più; fece le sue valigie, prese con sè tutto quel poco che possedeva e partì per Parma, deciso a stabilirsi dov'ella fosse, dov'ella volesse, perchè in altri luoghi lontano da lei, senza di lei, egli non sapeva, non poteva più vivere.

— Giunto a Parma, — così continuò egli il suo racconto, — trovai la mia Giuseppina accolta ospitalmente in casa di suo cognato Giovanni Carra.

Alfredo che aveva sempre ascoltato in silenzio, il viso chiuso nelle mani, senza dare il menomo indizio di quel che provasse, a questo punto si riscosse.

— Giovanni Carra! — esclamò. — È il nome sottoscritto al mio atto di battesimo!

— Sì.

— Era cognato di mia madre?

— Ne aveva sposata la sorella maggiore...

— E Pietro Carra... quel sellaio che ho conosciuto a Parma, era figlio di lui?

— Sì.

— Dunque mio cugino?

— Per l'appunto.

Alfredo pensò rattamente a quel poco di attinenze che avevano avuto insieme, come il caso li aveva accostati.

— E così quella ballerina che fu cagione di tanto scandalo a Parma ed era cugina di Pietro, è pure mia parente.

— Figliuola dell'altra sorella di vostra madre.

Il giovane chinò il capo. Ricomparve nella sua mente la figura del duchino di Parma, intorno a cui s'aggruppavano per istrano capriccio della sorte i suoi cugini ed egli stesso; pensò al delitto ch'egli aveva voluto compiere e che il figliuolo della sorella di sua madre aveva eseguito.

— O destino! — esclamò.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

C'è sempre un cordone di truppa in piazza della Lega e una folla di gente sta radunata in quei pressi per vedere il teatro della strage.

***

La Giunta si è convocata oggi alle 3, e, come ho previsto, ha deliberato che si facciano i funerali a spese del Comune e v'intervenga l'intero Consiglio.

Con un proclama alla popolazione farà, domani, appello alla carità cittadina perchè venga in aiuto di tante famiglie rovinate. Ai funerali interverrà anche la truppa che piglia così parte al dolore della cittadinanza dopo essersi prestata col maggior buon volere a rendere meno tristi le conseguenze del disastro.

***

Segnalo alla vostra attenzione e al Governo tutti i medici militari qui di guarnigione che si sono fatti in cento pezzi. I dottori *civili* — per distinguerli dagli altri — furono prontamente sul luogo del disastro. Noto fra gli altri i dottori Clerici, Tarchetti, Arrigo che più di sovente ho visto; tutti quelli però che non erano fuori di Alessandria non hanno mancato. L'ispettore di P. S. fu dei primi col comm. Zoppi e cav. Spantigati, e il maggiore e il capitano dei carabinieri si sono moltiplicati. Onore all'esercito!

Non mancava uno solo dei moltissimi ufficiali qui di guarnigione, non uno, con alla testa il tenente generale Lanzavecchia di Buri e il maggior generale Ricci.

La guardie di P. S. e di città, i signori Bellisomi e venti altri cittadini hanno prestata l'opera loro con uno zelo ammirabile. Della roba s'è salvato quel che s'è potuto; poco però. Alcuni di quelli che sogliono sempre profittare del torbido, colti in flagrante mentre s'appropriavano alcuni oggetti, furono arrestati.

***

L'intero casamento fu fatto sgombrare, e i carri del Municipio lavorano, mentre sto scrivendo, a portar via le macerie e quel po' di cotone salvato.

***

Un'ultima parola, ed è ai miei concittadini perchè rispondano unanimi all'appello del sindaco per sollevare tanti miseri e derelitti.

Goria, Ferrari, Olivero meritano bene il compianto della cittadinanza! Il Goria ha lasciato la moglie incinta e molti figliuoli, il Ferrari non ha più nulla; l'Olivero una famiglia che lo piangerà per sempre.

Alessandria, la giornata di ieri la segnò *nigro lapillo!*

Poscritto. — Un principio d'incendio manifestatosi verso le 5 negli scavi che si fanno nel luogo del disastro fu tosto spento. Si lavora attivamente a trasportare il resto del petrolio e spiriti che c'è ancora. Sono i soldati del Genio che lavorano sotto gli ordini diretti del colonnello. C'è molto panico nei vicini. La truppa circonda sempre la piazza e sbocchi circostanti. L'ispettore di sicurezza pubblica è in permanenza sul posto. Non mancano le altre autorità.

Il Prefetto della nostra Provincia ricevette dal Prefetto d'Alessandria e gentilmente ci comunicò l'elenco preciso dei morti e feriti allo scopo di evitrare inesatte notizie.

Questo elenco ufficiale concorda perfettamente con l'elenco datoci dal nostro corrispondente.

DAL PIEMONTE.

R. Parco. — *Comitato di beneficenza.* — L'inappressabile filantropia dell'ill.^mo^ signor cav. Enrico Montabone che già elargì a favore dell'Asilo infantile che si sta costruendo al R. Parco di Torino una generosa oblazione, il prefato benefattore con sua gentil lettera dell'4 corrente mese, oltre ad una apprezzata sovvenzione mensile, volle anche inviare per sua memoria, a favore della predetta Istituzione, un bellissimo quadro rappresentante il grande e compianto nostro defunto re Vittorio Emanuele II.

Ora lo scrivente non potendo trovare espressioni atte a capire quanto il cuor suo vorrebbe dire a quell'innata generosità per le sue opere di vera e sincera filantropia, si limita ad esternare al degnissimo signor cav. Enrico Montabone la sua illimitata riconoscenza unitamente a quella di tutta la popolazione della borgata, ed acclamarlo fin d'ora socio benemerito di questo Comitato di beneficenza.

Per il presidente
Il segretario: LUIGI ARNAUDI.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Un bello spettacolo era alle 2 del pomeriggio di ieri nell'atrio del palazzo dell'Esposizione.

Come si era annunciato, aveva luogo la distribuzione delle tessere d'ingresso agli artisti espositori, giornalisti, corrispondenti, ecc., ecc. Eravamo più di un centinaio di persone che s'attendeva man mano che un usciere chiamasse all'appello per passare nella sala della segreteria. Che radunanza improvvisata di tipi i più disparati e diversi!

Diverse lingue,

e dirò meglio tutti i cento dialetti d'Italia rappresentati in altrettante esclamazioni, voci alte e fioche, e suo e *minga* e *xe* e *baro* e *seignuria* e *la madonna*: artisti di Sicilia che salutavano quei di Firenze, artisti piemontesi che facevano la conoscenza coi genovesi; due amici d'un'Esposizione addietro che si rivedevano su questo nuovo campo; il corrispondente dell'*Italie* che piglia delle note, quello del *Rappel* in crocchio co' suoi milanesi, il Conte Rosso del *Caffaro* che conta le colonne, Baltazzone del *Popolo Romano* che dà notizie... esclamazioni fra esclamazioni, gruppi contro gruppi, frizzi sopra frizzi; parecchi che passeggiano, alcuni che ridono forte, altri che si mostrano pensosi, altri che protestano per il ritardo della distribuzione....

È inutile! tutti uguali innanzi all'appello dell'usciere. Famosi e non famosi, costui uguaglia tutti in linea d'alfabeto.

***

Scambi di confidenze arrivate al cronista.

— Si dicono meraviglie del quadro del comm. Barabino: *Gli ultimi giorni di Galileo*

— L'ho veduto. Galileo vecchio ed infermo è a letto. Gli stanno d'attorno tre de' suoi più valenti scolari, fra i quali campeggia il figlio Torricelli. Il cieco d'Arcetri prima di morire spiega ancora una volta ai suoi tre prediletti il problema della rotazione terrestre.

***

— Il giovane avv. Angelo Baccalario ha esposto un quadretto dal titolo: *Brezze mattutine*.

È la scena di una spiaggia di mare in Liguria colta in quel momento che il giorno sta per ispuntare e il vento lieve increspa le onde dalle piccole creste biancheggianti.

***

— Il più grande quadro dell'Esposizione è quello del Pitarra colla sua *Fiera di Saluzzo*. È collocato nell'ultimo salone a mano sinistra.

— Ho sentito parlare di un quadro del signor Siuaglia. È un *episodio di Amedeo e di Maria Vittoria di Savoia in Ispagna*. Un dopopranzo i Sovrani erano usciti fuori di Madrid a far da soli soli una passeggiata in campagna. Si imbatterono in una coppia di contadini che si spiegavano innanzi un giumento, sul cui dorso, entro un cestino era un bimbo che strillava forte. Il cuore materno di Maria Vittoria si commosse. — Perchè piange quel bimbo? — chiese.

— Signora mia — risposero — siamo tre sventurati: non un quattrino, e la fame martella genitori e bambino.

— Poveretti! — esclamò la pietosa, cui i contadini non avevano riconosciuta.

Levò il bimbo dal cesto e si mise a carezzarlo tenendolo fra le braccia. Intanto il Duca D'Aosta trasse di tasca una borsa di monete e la porse ai due contadini che parevano cascati dal cielo.

***

Ieri ha cominciato a funzionare l'uffizio telegrafico annesso al palazzo dell'Esposizione. Quanto prima funzionerà parimenti l'uffizio postale.

***

Corso Siccardi, Duca di Genova, Vittorio Emanuele brulicano continuamente di gente cui l'Esposizione comincia ad attrarre.

Non sarebbe il caso di collocare qualche sedile, che sarebbe una benedizione?

× **Il volume « Torino. »** — Seguitiamo un po' di rassegna.

Dopo conosciuta la gente, dopo esaminata la città, dopo raccolte le memorie storiche legate ai monumenti e dopo aver riandato un giorno di vita patriottica a Torino, Alberto Alfurni, il Fulberto Alarni d'un giorno, l'autore delle *Macchiette Torinesi* sempre belle e impareggiabili, ha ingrandito la lente della sua lanterna magica, e invece di ritrarre la figurina ritrae il complesso di figurine; invece dell'individuo ritrae il popolo; invece di afferrare il momento descrive la vita. Alberto Alfurni narra la *Vita Torinese*, cioè questa popolazione, la sua aristocrazia, la borghesia e il popolo che passeggia la via della città, come passano la giornata, come la sera; — e qui raccoglie anche di passata qualche macchietta; — dice della vita torinese in inverno, della passeggiata serale dei portici, delle feste carnevalesche, dei balli privati e mascherati e pubblici; poi della primavera e della vita pei nostri caffè-giardini, e della state e delle nostre scampagnate, finchè... si torna d'inverno.

Ma Torino ha *giardini e viali* numerosi, variati; e i Torinesi per quei giardini e sotto quei viali ci conducono una vita speciale di versazione. Stanislao Carlevaris ha ricordato quelli e questa: ha descritto quelli, per collocarvi le figure speciali che loro danno anima e carattere, e ha ricostrutto i viali e i giardini per mandare sotto gli uni i loro *assidui* e per popolar gli altri di bambini, di bambinaie e di mamme; ha ritratto la vita dei fiori e i fiori della vita.

High-life! La vita dell'alta società! chi la narra.... chi ce la narra? Il capitolo è sottoscritto D. Busi-Alma. È un uomo od è una donna? È un nome od è un pseudonimo? Mah! Un denso velo copre quel mistero.

Il lettore deve persuadersi però — a qualunque sesso e a qualunque classe appartenga quel nome — ch'egli è di tale che gode di così intime confidenze nell'alta società, e specialmente presso il sesso gentile, da permettersi indiscretezze d'ogni sorta: il capitolo è tutto di lettere intime che si scrivono la marchesa X, la contessa Y e la signora Z. In quelle lettere ci ha tutti i minuzzoli, le passioncelle, i bisticci del mondo muliebre dell'alta società: X, Y e Z si parlano o si scrivono d'ogni sorta d'argomenti: balli, feste in costume, visite, Società di quartetti, musica e pettegolezzi aristocratici. Io metterei che a rubar dallo scrignetto le lettere della marchesa, della contessa e della signora suddette, bisogna poter usare e abusare davvero della loro confidenza.

Congegno ormai indispensabile della vita sociale moderna sono i *Circoli*, e Torino anche per questa parte ha un bel vanto.

Chi ce li passa a rapida rassegna è il conte G. Gloria. Ne descrive l'origine in Inghilterra, in Francia, da noi; dice della nostra Società del *Whist* a lungo, con begli episodii storici e patriotici, con preziose rimembranze; dice dell'Accademia Filarmonica, del Giovine-Club, del Circolo degli Impiegati, dell'Accademia Filodrammatica; dice di tante altre belle cose.

Ma non dice del *Circolo degli Artisti*, perchè dell'indole, dell'origine, delle vicende di questo parla Giuseppe Giacosa. Il Circolo degli Artisti ha carattere e — verso la cittadinanza torinese — ha tali particolari benemerenze da meritare specialissimi cenni; che si sieno rispettati gli uni e gli altri, e di esso abbia parlato un tale scrittore e ne abbia parlato a parte, non vi sarà certo chi non trovi opportuno e giusto.

Complemento della vita sociale torinese e del suo sviluppo materiale sono *I Caffè*.

A Torino hanno acquistato più che in ogni altra città d'Italia un'importanza grandissima: ognuno dei principali nostri Caffè ha la sua storia, il suo carattere, i suoi frequentatori speciali. E Valentino Carrera ha raccolto in ciascuno date, cifre, fisionomie; ha fatto colla descrizione una storia addirittura dei Caffè di Torino.

Dopo la vita sociale e in pubblico, la vita intellettuale. Michele Lessona nel suo capitolo *Istituti scientifici e scuole* svolge la prima parte, la parte fondamentale della vita intelligente di Torino; attorno a un brillante sommario della storia della nostra Università raccoglie la storia dell'istruzione in Torino; come dopo aver detto dell'Università dice di tutti, ma proprio di tutti gli altri centri d'istruzione, fino all'ultima scuola elementare.

E accanto alla vita intellettuale, che potremmo dire ufficiale, Leopoldo Marenco ci fa la pittura d'un'altra vita intellettuale che fiori, s'agitò e s'agita fiorendo nella nostra Torino: la vita del pensiero: *Torino letteraria*. Come sia principiata e come finoggi sia continuata la vita letteraria della nostra città; quali gli autori passati e quali viventi noi abbiamo; ecco il tema certo interessante, ma molto arduo, trattato dall'egregio scrittore.

I teatri, frequentatissimi sempre a Torino, hanno da noi e carattere e influenza speciali, perciò in modo speciale ne discorre G. C. Molineri cominciando dalla loro origine, addirittura dai primi commediografi piemontesi, sino al giorno d'oggi. E dice dei teatri Carignano, del D'Angennes, del Rossini, del Gerbino, dell'Alfieri, del Balbo, dello Scribe e giù giù fino al San Martiniano. Dice delle nostre satire comiche, dall'Adramiteno fino alle scoppiettate e pungenti satire piemontesi del teatrino Gianduja coi burattini del Sales; parla del carattere odierno del teatro e del nostro teatro piemontese.

Ma v'ha un'altra scena, dove si recitano altre commedie ed altre satire: il mercato di Porta Palazzo. È là, su quella piazza popolarissima, dove il popolino che non si assiepa ogni sera nei teatri chiusi, recita le sue parti e canta i suoi drammi. Ed è quella scena: è il *popolo torinese nei suoi canti* che ci esamina con brio e ci descrive Corrado Corradino: la natura delle canzoni piemontesi, i tipi dei cantori popolari di Porta Palazzo, l'amore, il matrimonio, i problemi sociali, la vita militare, l'amor patrio; tutte le manifestazioni della nostra poesia popolare formano soggetto della sua rassegna rapida e vivace.

A proposito di questo volume, la Casa Editrice ci prega di annunziare che per le molte richieste avute e perchè non avvenga confusione nella distribuzione delle copie, essa ha aperto la sottoscrizione per i privati che volessero acquistarlo.

Pertanto coloro che prima di sabato a sera, pagando L. 8, daranno il loro nome e il loro indirizzo o alla *Libreria Roux e Favale* in piazza Solferino, o all'*Ufficio Succursale* sotto la Galleria Subalpina di piazza Castello, riceveranno la nuova pubblicazione a casa loro nella giornata di domenica.

× **R. Accademia delle Scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 aprile 1880.* — Il socio professore Basso presenta una sua nota che ha per titolo: Contribuzione alla teoria dei *fenomeni di diffrazione*. L'autore ricorda innanzi tutto che Agostino Fresnel, applicando i principii della sua teoria sulla diffrazione al caso di una piccola apertura circolare attraverso cui passa una porzione di onda emanata da un centro luminoso, giunge a calcolare la distribuzione della luce lungo la linea centrale, nella regione posteriore allo schermo. Però i massimi ed i minimi dell'illuminamento così calcolati non possono rigorosamente corrispondere alla realtà, poichè Fresnel trascura l'influenza dovuta alla varia obliquità delle linee, secondo le quali si propagano le azioni vibratorie elementari.

Il prof. Basso dimostra come si possa tenere conto approssimativamente di tale influenza introducendo una lieve modificazione nello svolgimento della teoria di Fresnel, e determina analiticamente le condizioni a cui obbediscono i massimi ed i minimi d'intensità luminosa lungo la linea centrale, nel caso di un'onda piana affacciantesi ad un foro circolare.

Il socio professore G. Bizzozero dà lettura di una memoria del dottore Mario Lessona: *Sulla ghiandola frontale degli anfibii anuri*.

L'autore dimostra come quest'organo, osservato primamente nella *rana temporaria*, sia diffuso in tutto l'ordine; ne descrive la struttura, con maggiore minutezza di quanto non sia stato fatto fino ad ora, specialmente nell'adulto, accennando anche alle condizioni in cui si presenta nel girino.

Il socio professore D'Ovidio legge una sua nota che ha per titolo: *Sulle forme binarie del 5° ordine*. I risultati ottenuti circa le forme binarie de' primi quattro ordini, in alcuni recenti lavori dell'autore possono applicarsi con profitto allo studio delle forme del 5° ordine, e di dare nuove dimostrazioni di relazioni fra le dette formazioni, nelle quali intervengono più gruppi di variabili congredienti. La presente nota ha per oggetto appunto la ricerca succennata.

Il socio professore Michele Lessona legge una sua nota intorno al tempo della riproduzione nella vipera, riferendo il fatto d'un ritardo notevole osservato in alcuni casi nella nascita dei viperotti al di fuori di quanto venne finora osservato e riferito dai più noti autori.

Tutti questi lavori saranno pubblicati negli Atti.

L'accademico segretario A. SOBRERO.

× **Pubblicazioni.** — *Testo unico delle leggi sul notariato 25 luglio 1875 e 6 aprile 1879. — Un volume in-8°, L. 1 20 — Tipografia Eredi Botta, Torino.*

Questo volume contiene:

Le leggi sul riordinamento del notariato. — Il regolamento per l'esecuzione di dette leggi — I Regi Decreti 25 maggio e 23 novembre 1879, coi quali vennero promulgati il Testo unico ed il Regolamento suddetto.

Il Consiglio notarile di Torino scelse fra le tante pubblicate questa edizione e ne deliberò l'acquisto per tutti i notai da esso dipendenti.

— *Raccolta delle disposizioni legislative e regolamentari per l'amministrazione del dazio consumo governativo e comunale e dei pesi pubblici, edita per cura dei signori V. Vona e G. Maddio.*

Tutto quanto concerne l'amministrazione daziaria è contenuto in questa raccolta: leggi, decreti, regolamenti, disposizioni, istruzioni, tariffe, contabilità daziaria, ecc. Numerose osservazioni, spiegazioni e commenti facilitano l'interpretazione del testo, ed un copioso indice sommario disposto alfabeticamente agevola grandemente le ricerche.

— *Bella lettera — Precetti ed esempi* raccolti e proposti alla gioventù studiosa da D. Filippo Drocchi, direttore della scuola municipale Manzoniana, in Torino. — Un volume in-16°, L. 2 50. — Tipografia Eredi Botta, Torino.

Allo scopo di agevolare la gioventù studiosa, che, non potendo il più delle volte ricorrere per insufficienza di tempo, di mezzi e di criterio ad opere di mole e costose, manca spesso di una guida, l'Autore ha spigolato dagli epistolari dei più chiari scrittori italiani ed esteri quanto v'ha di meglio e di più conveniente in ogni genere di lettere, e lo ha disposto in ordine metodico per farlo servire quale fonte di stile e di buona lingua.

× ***Il Conte Rosso.*** — È inutile!... Bisogna lasciarsi sopraffare dall'andazzo di ammannire al lettore un riassuntino storico, e si china la testa, si tasta su per la biblioteca, se ne tirano fuori i tomi *ad hoc*, e poi giù al tavolino a fare una *spanciata* d'Amedeo VII.

Senonchè la spanciata diventa indigestione quando si arriva al momento di *chilificare* e di *chimificare* l'articolo.

Cibrario nella *Cronologia* dedica ad Amedeo VII poche righe, nelle quali dopo aver detto che morì a Ripaglia avvelenato da un medico forestiero (il Grandville) « per mezzo d'un empiastro alla nuca destinato a rifornirgli il capo di capelli, » dopo aver detto che « non lievi sospetti » circa la causa vera della di lui morte « cadono sulla madre che temea le fosse levata la partecipazione che aveva nel governo, ed era malcontenta d'alcuni patti intesi fra il conte di Ginevra ed Amedeo VII, » dopo aver insinuato che l'ottima madre se non colpevole « d'un mandato omicida lo era almeno di un mandato di propinazione di sostanza che debilitasse il figliuolo e lo impedisse di governare, » dopo per altro avere osservato che il Grandville in punto di morte giurò solennemente la propria innocenza e quella di Bona di Borbone, dopo avere conchiuso osservato pur anco che « le ricette » del piattoso che medico, ciarlatano « *sciagurataments* sembrino assai più verosimili quando accusa che quando assolve, » passa a parlare del morto.

E scrive:

« Amedeo VII fu principe di gran valore « personale provato anche in Fiandra e in « Francia così in veri come in giocosi combattimenti. Che avesse molta scienza di governo e civile prudenza non appare nè si « può dir certo, non essendo egli solo a governare. Giocava volentieri, ecc. ecc. »

***

Ma al Cibrario piomba addosso *Francesco Predari* nella sua *Storia politica, civile, militare della Dinastia di Savoia dalle prime origini a Vittorio Emanuele II*.

Il Predari tesse più in lungo la vita del *Conte Rosso*, vita breve (morì a 31 anni), ma così piena di tumulto per tornei cruenti e incruenti, battaglie, assedii, soffocamenti di rivolte, incendii (perfino il castello avito fu incendiato proprio il giorno della sua nascita coll'a-patica Anna di Berry) che basterebbe da sola a 10,000 delle nostre esistenze moderne.

Saltiamola di più pari, perchè, se si volesse narrarla come fa il Predari per filo e per segno (e in fatto di storia non si può fare *seriamente* che così), ci vorrebbe mezza *Gazzetta Piemontese*, e vaniamo al buono, cioè a Bona di Borbone, la madre sospetta di veneficio come Cibrario pare inclino a credere.

Il Predari ha un bel tentare di scagionarla da tale accusa e di prenderla anche col Cibrario; il lettore, e specialmente il lettore un po' scettico in fatto di amor di madre, rappresentato in famiglie potenti del medio-evo, non si lascia commuovere. Il Predari medesimo, del resto, gliene porge occasione indirettamente con quel dirci e ridirci continuo che si nota in lui quando scrive e intorno alla madre, che vuol far passare per innocente, e intorno al figlio che, quasi a renderlo antipatico, vuol far credere inetto in tutto e per tutto e dedito ai vizi ed alle prevaricazioni.

Più delle parole del Predari e di cinquanta storici in fila, valgono i fatti di Amedeo VII, e le parole, come ognun sa, son femmine e i fatti son maschi.

Il Predari ci parla dell'accortezza, del senno, dell'abilità al governo di Bona di Borbone, e, quasi a raffronto, insiste sulla inettezza del figlio, citando, a conforto della propria opinione, perfino l'opinione che di questi e di quella aveva il padre Amedeo VI (il Conte Verde); ma i fatti storici invece ci dicono chiaro e tondo che non alla insistentemente proclamata e confortata abilità, ed accortezza della madre Bona, bensì al valore e all'astuzia diplomatica del *Conte Rosso* suo figlio devonsi attribuire l'accrescimento dei dominî di Casa Savoia a quell'epoca, lo splendore del nome, e specialmente quell'atto solenne di intromissione sovrana fra vassalli e feudatari che è il primo punto di partenza reperibile nel *Medio Evo* verso il miglioramento delle relazioni umane.

***

E basti per il cenno storico. Chi ne vuole più largamente non ha che a consultare libri in proposito. Non ne riceverà tuttavia per certo che una impressione sola, quella che si riceve sempre accompagnando di storia, e cioè un'impressione terribile, ammasso di carneficine, di odii, di ribellioni, di stupri, di incendi, di battaglie, di sofferenti e di prepotenti, di libidini cieche di potere, di scombussolamento d'ogni affetto naturale, tenero e sereno, alla prova d'una ambizione smisurata e snaturata: impressione, che sgorga, ancor più terribile, da quel mondo in fermentazione intima che fu il Medio Evo. Un colosso di ferro, tutto rigato di sangue a grumi e da sangue fumante, cogli occhi torvi, le membra rudi, a limare il quale non ci volle da meno che cento e cento sforzi titanici di moltitudini e di pensatori.

***

Oggi a prendere ai lombi questo colosso formidabile, a squarciarlo (drammaticamente e letterariamente, intendiamoci) viene un poeta, un dolce poeta, un artista in tutto il significato aggradevole della parola, un cantore di Jolanda, di paggi Fernandi, di quistioni amorose, di cavalieri e di castellane simpatiche, degno d'ogni buona società moderna: viene Giuseppe Giacosa.

Com'egli abbia trattato l'argomento del suo dramma nuovissimo storicamente parlando, filosoficamente parlando, io non lo so... e se lo sapessi mi guarderei bene di rendergli il brutto servizio di spiattellarlo al pubblico pappagallescamente, così tanto per avere la boria imbecille di poter far dire: « Ah!... Egli lo sa diggià!... Egli è amico dell'autore!... » com'è vezzo di non pochi. Uno dei requisiti del successo d'un dramma è la vergine aspettativa da parte del pubblico; *ergo*, tiro via.

Quanto alla forma di cui Giuseppe Giacosa avrà rivestito il suo argomento è indubitabile che sarà splendida com'egli la seppe sempre fare. Ma questa forma, per quanto splendida, se potrà dargli, come gli auguriamo cordialissimamente, un successo, non potrà procurargli da sola quella fama, quella *estimazione*, quel grado di superiorità incontestata se andasse scompagnata dal sentimento storico inerente all'argomento ch'egli prese a trattare. I personaggi e le scene ch'egli presentò finora al pubblico appartenevano e non appartenevano finora a un certo punto all'epoca medioevale; erano la parte belle finzioni poetiche della sua fantasia; egli quindi ce le poteva dare com'egli le voleva. Oggi nel *Conte Rosso* non gli è più possibile d'agire così; soggetto e personaggi sono determinati; egli potrà più o meno, (e la scena ne dà piano diritto all'artista) ridurre per il suo meglio e a suo modo la storia, ma l'impronta, il colore generale del gran quadro, dell'atmosfera nella quale si muovono i suoi personaggi, non può essere che quella veramente medioevale, poichè se prima ci diede uomini e donne di quell'epoca, appartenenti, in certo qual modo alla vita privata, per quanto di condizioni elevate, ora ha a che fare con uomini e donne appartenenti alla vita pubblica.

***

Giacosa nel suo *Conte Rosso* avrà adottato la versione di Bona, che avvelena il figlio, o avrà tentato di riabilitarne la memoria? — Chissà?... In ogni caso a lui, come autore drammatico, non si potrebbe che dar ragione. — Io gliene darei due per altro se avesse saputo sposare la più attendibile fedeltà storica agli altri pregi che il pubblico, lo desidero ardentemente, riconoscerà nel suo dramma. Alcuni, *forse*, se egli si atterrà a questi... sponsali, lo chiameranno, per lo meno, troppo ardito; altri torceranno un po' il naso... Forse! Quanto a coloro (e Giacosa certamente il riputerà migliori giudici) i quali giudicheranno questa *catastrofe* del suo dramma da un punto di vista un po' meno sentimentale e... logico, non c'è a temere, gliene daranno piena lode.

Mio Dio!... Nella storia di dinastie e di repubbliche non è la prima volta nè l'unica che si incontrano di tali enormità! Quasi quasi sono il *piatto di resistenza* della storia...: Figli che uccidono i padri, madri che uccidono i figli, ecc. ecc., le son cose che si leggono persino nei riassunti elementari di storia che si pongono in mano, necessariamente, agli scolaretti di quarta elementare! « Una madre di più, la quale, vuoi veramente per gelosia di dominio, vuoi anche per trista indole insaziabile, avvelena il proprio figliuolo, con tante che ce ne furono, non conta davvero assai! » si sarebbe tentati d'esclamare cinicamente, se un sentimento istintivo d'orrore indomabile, malgrado la frequenza dei fatti, malgrado l'abitudine all'efferatezza, non vi fermasse le parole sulle labbra.

***

Il compito adunque che Giuseppe Giacosa si è imposto scrivendo questo *Conte Rosso*, deve essere di natura assai diversa di quello che si proponeva un giorno l'autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, ecc. È una via nuova, assai più vasta, assai più grandiosa; dai paesaggi, dalle vedute assai più maestosi e degni d'un grande poeta; prima era la genialità della collina, ora è la possanza e la genialità insieme dell'alpe vera.

E così è; in arte come in amore è sempre la stessa storia. Si comincia dal cincischiare con un'idea, meglio con un ideale, con una donna, e si finisce col buscarsi una cotta frenetica; non si è più contenti d'un nastro, d'una rosa, d'un sorriso, d'un gingillo, d'uno strofinamento di mani; si vuole... si vuole... La mena tutti quelli che hanno amato potentemente che razza di bufere si vogliono.

Così Giacosa. Egli ha cominciato a cincischiare col medio evo... Ora...

E io di tutto cuore a Giuseppe Giacosa auguro che stasera i suoi ammiratori uscendo dal teatro se lo possano immaginare in mezzo al paesaggio dell'Alpe; se lo possano raffigurare col petto atletico degno di sfidare e di vincere le grandi bufere amorose.... dell'arte.

SIGLA.

× **Teatro Carignano.** — Ecco i principali personaggi ed attori del *Conte Rosso*:

Bona di Borbone, signora G. Pasquali-Gualtieri;

Bona di Berry, signora Duse;

Clara, villana, signora T. Migliotti-Leigheb;

Amedeo VII conte di Savoia, sig. Andò;

Carlo V re di Francia e *Conte Ardon* (due parti), sig. C. Rossi;

Conte di S. Martino, sig. Zoli Arturo;

Ibleto di Challant, sig. A. Diotti.

Agiranno coi suddetti tutti gli altri attori della Compagnia della *Città di Torino* ed alcuni dilettanti in diverse parti.

Il dramma è in un prologo e tre atti.

Il prologo avviene a Bourbourg nel padiglione del Re di Francia. Il primo atto al castello di Ripaglia. Il secondo in un castello devastato del Canavese. Il terzo al castello del primo atto.

All'egregio e gentile autore della *Partita a scacchi* un nuovo trionfo.

× **Teatro Gerbino.** — Per beneficiata della prima attrice sig^a^ Enrichetta Zerri-Grassi fu riprodotta ieri sera la commedia di Delpit: *Il figlio di Coralia*.

L'esito pei principali esecutori fu buono; quelli che ebbero però maggiori applausi furono la sig^a^ Zerri, la sig^a^ Giagnoni ed il cav. Monti, il *capitano d'artiglieria Daniele*, l'autore del trattato sulla potenza ereditaria degli esseri organici.

Chiamate alla fine del 2°, 3° e 4° atto.

Il nuovo scherzo comico dal francese: *Il bernoccolo del furto*, è divertente. Il carattere del frenologo che scopre bernoccoli sulla testa della propria moglie e su quella della serva è stato interpretato comicissimamente dall'attore Giagnoni.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera B) — *Il Conte Rosso* — *Il giuramento d'Orazio.*

Vittorio, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Leoni e Volpi.*

Rossini, o. 8 1/4. — *'L birichin d'Turin* — *'L solitari.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 6, e nei giovedì alle ore 2.

Museo artistico storico plastico di L. Velide. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

22 aprile.

AI NOSTRI COLLEGHI DELLE ALTRE CITTÀ.

Siate i benvenuti!

Sappiamo che accorrete numerosi a visitare l'Esposizione Nazionale di Belle Arti; ad assistere al Congresso artistico nazionale.

La stampa italiana sa comprendere

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile	20	21
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	63 25	63 50
» per maggio	» 62 75	63 25
» per luglio-ag.	» 59 25	59 75
» pei 4 mesi mesi	» 56 25	56 50
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	» 54 75	55 —
» » 7/9	» 61 —	61 —
» bianco 3	» 63 25	63 50
» raffinato scelto	» 142 —	142 —

LIVERPOOL, 21

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 28000.

HAVRE, 21.

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato debole.

CAFFÈ — Vendute sac. 4710.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 21

FRUMENTI — Import. ett. 1574
» — Vendite » 22000

Mercato ribassante.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CARMAGNOLA, 21 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

450 ett.	Frumento	L. 27 94
300 »	Segale	» 19 72
80 »	Avena	» 11 70
200 »	Meliga	» 20 87
150 »	Riso	» 39 93
800 mir.	Patate	» 2 10
600 »	Castagne secche	» [illegible]

80	Buoi e manzi 1^a^ qual.	L. 8 80
320	Id. 2^a^ qualità	» 7 40
80	Vitelli 1^a^ qualità	» 9 60
260	Id. 2^a^ qualità	» 8 60
320	Giovenche	» 6 —
—	Maiali	» — —
60	Maiali da latte per capo	» 12 —
2200 mir.	Canapa greggia	» 7 60
— »	Id. Lavorata	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
1500 »	Cordame	» 10 —
552 »	Olio fino d'oliva	» 19 65
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Butirro 1^a^ qualità	» 20 —
105 »	Id. 2^a^ qualità	» 19 —
4000	Dozzine uova	» 0 65

CASALE, 20 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 27 81
Meliga	»	» 21 24
Segale	»	» 21 80
Avena	»	» 11 75
Fagiuoli comuni	»	» 36 29
Id. dall'occhio	»	» 30 48
Fave	»	» 21 60
Ceci	»	» 39 72
Riso nostrano	»	» 35 90
Fieno 1^a^ qualità	mir.	» 1 097
Id. 2^a^ qualità	»	» 1 029
Paglia	»	» 0 68
Carne di vitello 1^a^ q. al chil.		» 1 60

CHIVASSO, 21 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 27 76 a	29 28
Segale	»	» 19 08 a	20 52
Avena	»	» 9 76 a	10 84
Riso	»	» 21 88 a	22 96
Meliga	»	» 20 29 a	22 19
Legna forte	mir.	» 3 — a	— —
Id. dolce	»	» 2 60 a	— —
Fieno	»	» 1 10 a	— —
Paglia	»	» 0 68 a	— —
Buoi da mac.	»	» 7 — a	8 50
Id. da tiro	capo	» 350 — a	560 —

Vacche sor.	mir.	» 5 — a	6 —
Id. da pas.	capo	» 235 — a	360 —
Id. erbarucle	»	» 100 — a	210 —
Vitelli sanati	mir.	» 11 50 a	12 50
Id. da latte	»	» — — a	— —
Moggio	»	» 7 — a	8 —
Maiali	»	» 20 — a	60 —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 21 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. [illegible] pubblica	Organzino	3	301 05
	Trame	»	» »
	Greggia	2	185 92
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	487 »
	Tot. nel mese	117	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	9	674 19
	Trame	»	» »
	Greggia	5	494 52
	Articoli div.	1	39 25
	Totale	15	1207 96
	Tot. nel mese	215	
Condiz. sete C. Bianchi	Organzino	4	348 87
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	348 87
	Tot. nel mese	41	

BORSA DI GENOVA — 21 aprile.

Rend. It.	92 07 a — 92 12 f.m.
Az. Banca Naz.	2305 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	918 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	441 — f.m.

Francia lett. 109 15 — den. 109 05	
Londra vista 27 63 — den. 27 60	
Oro da 21 88 a 21 90 — Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 21 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 10
Id.	f.m.	92 15
Azioni Banca Nazionale		2310 —
» Banca Lombarda		670 —
» Banca Popolare		— —
» Cotonificio Cantoni		225 —
» Lanificio Rossi		795 —
» Lanif. e canap. Naz.		229 50
» Regia Tabacchi		959 —
» Ferrovie Meridionali		442 —
» Ferrovie Romane		158 50
» Società Ceramica		270 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		283 7/8
» Ferrovie Sarde Serie A		294 50
» Id. Serie B		298 —
» Id. nuove		278 —
» Ferrovie Alta Italia		296 —
» Regia Tabacchi		575 —
» Pontebbane		456 —
» Cass. Risp. di Milano		514 50
» Beni Demaniali		— —
Boni Ferrovie Meridionali		595 —
Francia a vista meno 3		109 25
Svizzera a vista meno 4 1/2		109 25
Londra a 3 mesi a 3		27 49
Francoforte a 3 mesi a 4 1/2		133 3/8
Vienna a 3 mesi a 4		— —
Oro		21 90

Vienna,	19	20
Mobiliare	280 20	279 80
Lombarde	80 50	80 50
Banca Anglo-Aus.	145 70	146 60
Austriache	277 50	276 —
Banca Nazionale	839 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Cambio su Londra	119 10	119 05
Rend. Austriaca	73 40	73 35
Rend. Id.	72 52	73 90
Unionbank	103 50	104 60

Rend. Aus. nuova	69 10	69 —
Rend. Ungherese	105 17	105 25
Berlino,	19	20
Mobiliare	474 50	476 —
Austriache	473 —	474 —
Lombarde	138 50	138 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 30 5
Rendita Italiana	83 60	— —
Az. Regia Tab.	— —	108 60
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 60
Prestito russo	89 60	89 60
Prest. orien. russo	60 90	60 95
Argento per chil.	213 75	— —
Londra,	19	20
Consolid. inglese	98 7/8	98 7/8
Rendita Italiana	83 1/2	83 1/4
Spagnolo	17 1/4	17 1/4
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	61 1/4	61 1/4
Egiziano del 1876	67 3/4	68 1/4
Argento	52 1/8	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	92 15	92 07 5
Oro lettera	21 87	21 89
Londra lettera	27 40 5	27 42
Cambio su Parigi	109 25	109 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	432 75	439 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	921 50	917 —
Parigi,	20	21
3 0/0 fran. ammor.	84 92	85 —
3 0/0 francese	83 87	83 47
5 0/0 francese	118 90	118 92
Rendita italiana	84 90	84 90
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	181 —	183 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	— —
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Lombarde	270 —	271 —
Obbl. Romane	185 —	185 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 26 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolid. inglesi	98 15 16	98 3/4

Borsino. — 21 aprile 1880. — A Parigi continuano le Borse d'inazione.

Apertura:

84 95, 83 80, 119, 84 90.

Chiusura:

85, 83 47 1/2, 118 92 1/2, 84 15.

Da noi si imita Parigi in un modo sorprendente:

Rendita 92 15, 92 10.
Mobiliare 919 a 918.
Banca di Torino 925 a 920.
Banco Sconto 377 1/2 a 377.
Subalpina 451 a 450.
Cartiera Ital. 450 a 452.
Oro da 21 88 a 21 64.
Prezzi nominali.
Affari nulli.

Borsa Ufficiale, 22 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in corr. 92 05 — in l. 91 97 1/2 97 1/2 97 1/2 97 1/2 92 92 92 f.c.
Corso legale 92 05.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. 928 930 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 375 376 f.c. — 376 50 f.p.

Oro da 21 88 a 21 89.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 20	109 50	— —	— —
Svizzera*	109 20	109 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 40	27 47 1/2
Germania**	— —	— —	134 —	134 1/2

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 22 aprile 1880. — Ieri ad un'apertura abbastanza ferma tenne dietro una chiusura piuttosto debole. Dobbiamo però osservare che per i fondi francesi la chiusura di ieri era di qualche centesimo superiore a quella del giorno innanzi; per l'Italia era eguale.

Si vede che il mercato di Parigi per i fondi francesi non è totalmente abbandonato a sè stesso. La debolezza si manifesta particolarmente sui fondi esteri e più di tutti sull'Italiano. Difatti ieri sera mentre il 5 0/0 francese guadagnava ancora 2 1/2 centesimi a 118 95, l'Italiano ne perdeva 15 a 84 05.

V'è chi pensa che l'anarchia che regna nel Parlamento italiano, la probabilità di una crisi ministeriale, senza parlare della politica estera, possano concorrere ad indebolire i corsi della Rendita, tanto più quando è abbandonata a se stessa, come pare lo sia in questo momento.

Però oggi gli affari furono abbastanza animati in Rendita alla nostra Borsa, ed i prezzi relativamente sostenuti.

Per la Rendita fine mese si esordiva a 92 07 1/2, si faceva quindi 92 05 e 92 02 1/2, non rimanendo den. da ultimo che a 92.

Per contanti 92 a 91 95.
Banca Nazionale 2310 a 2306.
Mobiliare 918 a 916.
Banca di Torino 920 a 915
Az. Banco Sconto 376 1/2 a 376
Az. Banca Sub. 451 a 450.
Az. Cartiera It. 448 a 445.
Lavori pubblici 455 a 450.
Az. Tabacchi 965 a 965.
Az. Meridionali 440 a 439.
Montepoai 505 a 500.
Banca Popolare 67 a 65.
Az. Piccola Ind. 86 1/2 a 85 1/2.
Obbl. Merid. 287 1/2 a 286 1/2.
Obbl. Cavour 588 a 586.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obbl. Sarde m. 280 a 279 1/2

l'alto ufficio che le spetta, accorrendo là dove si agita un interesse italiano.

È altamente italiano è l'interesse che si discuterà e si agiterà a Torino; è l'interesse, è l'onore e la gloria dell'arte nazionale, che, facendo pubblica e solenne mostra di sè, vuole affermarsi ancora una volta in modo degno del suo passato e delle sue gloriose memorie.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, mentre manda a tutti indistintamente i suoi colleghi il suo più cordiale saluto, offre, in quanto essa può, i modesti suoi servizi.

A cominciare da sabato prossimo, 24, nelle ore pomeridiane essa vi apre liberamente una sala dei suoi uffizi e si metterà a disposizione vostra per tutte quelle indicazioni che vi possano occorrere e ch'ella sia in grado di prestarvi.

Vi piaccia approfittarne e ve ne sarà onorata e riconoscente.

E siate intanto, cari colleghi, i benvenuti ospiti di Torino.

La Direzione.

Il cerimoniere del Re. — È giunto da Roma il conte Panissera di Veglio, gran cerimoniere del Re, per disporre i preparativi per l'arrivo dei Sovrani.

Oggi alle 2 pom. conferirà col Sindaco di Torino per concertare il cerimoniale da osservarsi in occasione dell'arrivo delle Loro Maestà e dell'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Le valigie del Re. — Ieri sera giunsero da Roma le valigie appartenenti al Re. Furono dalla stazione trasportate su tre grossi carri al palazzo Reale.

Disposizioni superiori per le prossime feste. — Ieri sera il sindaco di Torino, comm. *Ferraris*, riuniva per la seconda volta al palazzo civico i rappresentanti delle Autorità civili e militari ed i capi delle Associazioni operaie a fine di stabilire i modi con cui le Associazioni interverranno al cerimoniale dell'arrivo del Re, alla ritirata colle fiaccole ed all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Tutto fu combinato con perfetto accordo.

Le Associazioni presenti erano una quarantina circa e l'adunanza fu, come sempre, delle più cordiali.

Bandiere per le feste. — È il Municipio di Torino che parla:

Nelle solennità nazionali e nella città nostra, ma sopratutto nelle altre città italiane, gli edifizi pubblici e le case private contribuiscono alla festa colla mostra di bandiere nazionali alle finestre ed ai balconi.

Nei giorni in cui hanno luogo le principali funzioni delle solennità che stanno per tenersi in Torino, l'Amministrazione municipale ha disposto perchè i suoi edifizi siano ornati di bandiere.

Non è a dubitarsi che tutte le altre amministrazioni pubbliche ed i cittadini saranno per seguirne l'esempio.

Ci consta esistere in Torino dei depositi di bandiere che si possono avere a condizioni discretissime.

21 aprile 1880.

Cose universitarie. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 20 aprile 1880.

« *Preg*^mo^ *sig. Direttore*,

« Faccio appello alla di Lei gentilezza perchè abbia la bontà di rendere di pubblica ragione queste due parole che vengono dal profondo d'un animo esasperato.

« Si fa correr voce fra i miei compagni che io sia *l'istigatore* dei disordini che da qualche giorno succedono all'Università. Ora, ad onor del vero, posso tener la testa alta e protestare che io in tali tumulti non c'entro per niente e che attendo invece pacificamente con serena e sicura coscienza ai miei studi.

« SILVIO BOCCONI, *stud. del 3° anno di legge.* »

E così facessero i molti altri che credono poter pigliare argomento da ogni solennità per provocare dissensi e turbolenze che non si convengono a studenti, nè tanto meno nel recinto della R. Università.

Ruolo delle cause alla Corte d'Assisie di Torino. — *Sessione ordinaria — Presidenza conte* ROASENDA.

Maggio 4 e 5 — Pelissero Giovanni, Roletti Francesco, Luraschi Giacomo (furto e tentato furto) - Testi 16 - Difensori: Nasi, Cocito, Caratti.

Id. 7 — Magnetti Busset G. B. (ferimento seguito da morte) - Testi 7 - Difensore: Demaria.

Id. 8 — Bianco Enrico, Drapot Vittore, Osio Agostino (grassazione) - Testi 2 - Difensori: Galvano, Cocito, Calza.

Id. 11 — Varetto Giuseppe (omicidio e 2 ferimenti) - Testi 8 - Difensore: Nasi.

Id. 12 — Grosso Chiaffredo e Griotti Matteo (furto) - Testi 7 - Difensori: Gazzola e Salza.

Id. 13 e 14 — Gorgerino Giacomo (omicidio) - Testi 13 - Difensore: Demaria.

Id. 15 e seguenti — Cerrato Francesco (grassazione con omicidio) - Testi 17 - Difensore: Demaria.

Società promotrice delle Belle Arti. — *Avvertenze dell'ultima ora.* — I signori soci, ai quali non potessero per ristrettezza di tempo venire consegnate a domicilio entro domenica (25) le fotografie-tessere d'ingresso per l'Esposizione nazionale, le riceveranno nei giorni successivi, quando non preferiscano ritirarle personalmente alla loro prima visita all'Esposizione.

La Segreteria sta aperta quotidianamente dalle 9 alle 11 antim., e dall'1 alle 5 pom.

Nel giorno di domenica, 25, essa rimarrà chiusa.

I soci i quali non hanno ancora presentato il proprio ritratto, non potranno ritirarlo, mutato in tessera, che il giorno successivo a quello della presentazione.

I soci residenti fuori di Torino possono ritirare le loro tessere in occasione della prima visita alla Mostra.

È rammentato l'obbligo di apporre sotto all'effigie la firma personale nel luogo indicato.

Le tessere-fotografie debbono essere presentate ad ogni richiesta all'entrata ed all'uscita dell'Esposizione.

Per la Direzione
Il Direttore segretario
MARIO MICHELA.

Società promotrice della educazione popolare. — Si avvertono i signori industriali e capi-officine che il Consiglio direttivo, cedendo alle instanze che gli si fanno all'uopo da molte parti, ha prolungato il tempo utile per la presentazione delle domande di premiazione agli operai a tutto il giorno 30 corr. aprile.

Il Segretario Prof. CESARE FOA.

Servizio meteorico-agrario. — Dal solito bollettino del Ministero d'agricoltura e commercio togliamo le seguenti notizie meteorico-agrarie, concernenti le stazioni agrarie delle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria nella 1ª decade di aprile:

Torino. — Nulla di nuovo sullo stato delle campagne, all'infuori dell'effetto delle abbondanti pioggie di questa decade, che in generale sono considerate come opportunissime.

Cuneo. — Pioggia nei giorni 1, 4, 6, 7, 8, 9, 10. Nell'ultimo giorno, alle 12 meridiane, piccolo temporale con gragnuola, senza scariche elettriche, nessun danno. La pioggia caduta e le condizioni di temperatura vengono ritenute generalmente favorevoli alle campagne.

Alessandria. — Pioggia in tutti i giorni meno nel giorno 3. Lampi a sera nel 5 e 9. Temporali il 6, 8 e 10 con lampi e tuoni. Barometro sempre basso: minimo nella decade 735,01 nel giorno 7. Colle ultime pioggie prospera di molto la campagna. Nei giorni 1 e 2 neve a levante negli Appennini.

Regia Società del tiro a segno. — L'adunanza generale, fissata per la sera di martedì, 20 corrente, non avendo potuto deliberare per mancanza di numero, viene nuovamente convocata la Società per la sera di venerdì prossimo, 23, alle ore 8,30, col medesimo ordine del giorno nella circolare enunciato.

Per la Direzione
Il socio segretario: PAOLO RICCARDI.

Società promotrice dell'Industria nazionale in Torino. — Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta delli 14 corrente aprile, i soci sono nuovamente convocati in Assemblea generale nella sera del giorno 22, alle ore 8 precise.

Ordine del giorno:

1. Relazione del presidente.
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1879.
3. Bilancio preventivo dell'anno 1880.
4. Nomina della presidenza.
5. Nomina di 4 consiglieri scadenti d'ufficio.

Per la Direzione
Il Presidente L. AJELLO.

— **Comizio agrario di Torino.** — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato, 24 corrente mese, all'una pomeridiana, nel solito locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno: — 1. Comunicazioni della presidenza;

2. Relazione dei revisori del conto del 1879 e deliberazioni relative;

3. Rinnovazione dei membri della Direzione uscenti di carica;

4. Estrazione dei premi.

— **La Società protettrice dei lavoro** invita tutti i suoi membri ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, venerdì, alle ore 8,30, per votare l'ordine del giorno relativo alla pubblicazione del giornale sociale. Essendo questa la seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Direzione.

Cronaca nera. — **A Torino.** *Cavallo imbizzarrito.* — Verso le 7 1/2 pomeridiane un cavallo che percorreva la piazza Emanuele Filiberto trascinando un carro, si adombrò e diedesi a precipitosa fuga. Una guardia municipale lo fermò prima che fosse causa di qualche disgrazia.

*** *Una serva che ruba medaglioni.* — Fu arrestata ieri dalle guardie di P. S., in seguito a mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria, una giovane fantesca, certa Angela G., la quale ebbe la *debolezza* di rubare alla sig^a^ C. G., già sua padrona, un medaglione d'oro con brillanti del valore di L. 1500.

*** *Ladri di stampe.* — La Questura era riescita alcuni giorni sono a sequestrare due stampe a fregi di pregiato valore. Essa però voleva fare di più; voleva sapere a chi appartenessero queste stampe e chi fossero i bricconi che le avevano rubate; e di ciò fu incaricato l'intelligente brigadiere della squadra volante. Costui riesciva, dopo accurate indagini, ad arrestare i ladri, che sono certi F. P. d'anni 16 e R. M. pure d'anni 16, addetti ad una tipografia di via Stampatori.

I due bricconi avevano tentato lo stesso giorno di farsi consegnare a nome del loro padrone tre risme di carta dal negoziante F., in via Roma, ma non vi riuscirono.

*** *Smarrimento.* — Ieri sera, alla stazione ferroviaria, un tenente colonnello d'artiglieria nell'estrarre di tasca il moccichino lasciò cadere inavvertentemente il portafogli, e non essendosene accorto, due guardie di P. S. raccolsero il portafogli e glie lo consegnarono.

Brave guardie!

*** *Arresto e sequestro.* — Fu ieri arrestato, siccome colpito da mandato di cattura per furto, certo F. L. Gli fu sequestrato indosso un biglietto da L. 10.

*** *Arrestati:* 4 per questua, 4 per ozio, 6 per sospetti e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 21 *aprile.*

Nascite 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bergia Michele con Rosso Angela — Vittone Lorenzo con Paglietti Albina.

Morti. — Fracassi Maddalena nata Rattimontone, d'anni 58, di Caraseo — Bogliasino Paolo, id. 73, di Torino, negoziante — Riva Angela, id. 19, di Viù sarta — Bonetto Angela nata Bustiocco, id. 78, di Antignano d'Asti — Jacomin Caterina, id. 70, di Besme (Francia) — Reynert Sofia nata Sandri, id. 39, di Ludiglie — Le Sueur Carlo, id. 74, di Amiens (Francia) — Colombo Moise Israele, id. 80, di Fossano, negoziante — Bertolone Maria, id. 7, di Passerano — Peluffo Maddalena nata Frascotti, id. 69, di Torino — Viano Giacinto, id. 17, di San Sebastiano da Po, muratore — Olivari Pietro, id. 48, di Brescia, sarto — Fano Teresa, id. 16, di Torino — Talenti Riccardo, id. 23, di Bagni di Lucca, soldato nel 16° regg. artiglieria — Tela Archinino, id. 33, di Ligornetto (Svizzera) decoratore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 1.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* **il 18 aprile 1880.**

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	—3.0	Bordeaux	17.0	5.0
Stoccolma	13.0	4.0	Lione	19.8	9.7
Christiansund	7.0	1.0	Nizza	20.0	12.6
Copenaghen	11.0	7.0	Madrid	11.5	7.6
Valenza (Irl.)	12.8	7.6	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	11.1	6.7	Trieste	18.0	12.0
Bruxelles	14.4	8.5	Torino	12.0	9.0
Amburgo	10.0	8.0	Moncalieri	12.5	8.8
Cassel	20.0	3.0	Firenze	18.0	13.0
Breslavia	24.0	12.0	Roma	17.9	12.7
Cracovia	28.0	8.0	Napoli	18.0	12.0
Vienna	24.0	9.0	Palermo	22.0	18.0
Hermannstadt	25.0	6.0	Costantinopoli	»	»
Berna	17.2	10.5	Algeri	21.0	15.0
Parigi	19.0	6.3	Tunisi	24.0	15.0
			Biskra	26.0	11.0

19 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—3.0	Bordeaux	21.0	5.5
Stoccolma	12.0	2.0	Lione	17.4	4.8
Christiansund	12.0	4.0	Nizza	18.0	11.0
Copenaghen	14.0	5.0	Madrid	»	4.5
Valenza (Irl.)	12.8	8.9	Lisbona	16.0	13.0
Yarmouth	13.3	8.9	Trieste	19.0	14.0
Bruxelles	16.3	7.2	Torino	20.7	12.1
Amburgo	17.0	6.0	Moncalieri	17.8	10.5
Cassel	17.0	9.0	Firenze	20.0	10.0
Breslavia	25.0	12.0	Roma	21.1	11.7
Cracovia	18.0	9.0	Napoli	17.0	12.0
Vienna	23.0	12.0	Palermo	17.0	9.0
Hermannstadt	22.0	7.0	Costantinopoli	16.0	7.0
Berna	13.6	7.2	Algeri	20.0	12.0
Parigi	18.9	4.8	Tunisi	10.0	8.0
			Biskra	28.0	10.0

In Russia il termometro segna —5°6 ad Arkangel, —4°3 a Vologda e —1°0 a Uleaborg.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. nella Sardegna e nella Sicilia occidentale, ed è stazionario altrove. Pressione media 755 mm. Il cielo è coperto nella Sardegna e nell'alto Adriatico, è sereno in parte della Toscana, nella Comarca, da Ancona al Capo Leuca ed al Jonio, ed è nuvoloso altrove. Soffiano venti di maestrale forti soltanto a Po di Primaro: calma generale altrove.

È probabile ancora la prevalenza di tempo vario al buono con parziali perturbazioni atmosferiche specialmente al nord ed all'ovest d'Italia.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *aprile* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa	Venti	Stato atmosferico
8 a. 740,4	+11,1	8,4	83	calma	n. p. s.
9 a. 741,2	+13,8	9,8	80	calma	n. p. s.
12 m. 740,7	+16,5	9,3	68	calma	ser. n.
3 p. 739,5	+18,0	10,2	65	calma	s. p. n.
6 p. 739,0	+18,5	8,3	51	calma	n. ser.
9 p. 739,5	+15,6	9,7	70	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord; Minima + 10,9 in gradi centesimali; Massima + 19,8
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 22 aprile + 10,8

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 22 aprile — Nascere del *Sole* 5,21. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,14. Nascere della *Luna* 5,44 sera. Passaggio al merid. 11,16 sera. Tramonto 4,2 matt. Giorno della *Luna* 14°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 22 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 10°0
Id. massima di ieri + 22°0

CORRIERE DELLA SERA

21 aprile.

DA ROMA.

(CIMBRO). — 20 aprile. — L'ordine del giorno adottato nel bilancio della guerra, ha lasciato il tempo che aveva trovato; rimanda le grandi questioni della ferma e della forza del contingente annuo al prossimo autunno. Così il carattere italiano rimane... in carattere; ed è osservata la santa massima di rinviare al domani ciò che si può fare oggi.

Il ministro Bonelli, che non ha ancora imparato a gestire dal banco dei ministri, nascondesi dietro la schiena le mani smarrite, perchè forse si è fatto cucire le tasche acciochè non vi cerchino un facile rifugio. Egli ogni giorno viene rettificato dal Depretis, che attribuisce ad impeti di cuore gli improvvisi spensi che il Ministro della guerra dà alle proposte degli avversari.

Si è riparlato delle reiterate dimissioni del Bonelli; e si parla persino di una omerica ricomposizione del Gabinetto, in cui rimarrebbero o entrerebbero o avrebbero altrimenti soddisfazione Crispi, Nicotera, Zanardelli, Farini, Cairoli, Depretis, ecc.

***

Insomma si tratta sempre di conservare e di dividere la torta pel partito.

E non si comprende che il Paese era ha un unico e supremo bisogno, quello di acquistare pienamente i suoi diritti elettorali, per poter dire la sua.

Si voti una buona volta la legge elettorale coll'allargamento del suffragio e collo scrutinio di lista; chè se mai questa Camera si separasse senza aver votata questa legge, diventerebbe per lo meno esecrabile.

Col suffragio allargato e collo scrutinio di lista le popolazioni potranno manifestare i loro intenti.

Allora avremo una logica e potente direzione i buoni elementi, che pure si trovano nella Camera attuale, voglio dire coloro che si curano di rappresentare gli interessi del Paese, e non fanno della politica una professione.

Allora cesserà questo fastidioso spettacolo di compagnie comiche, che si dividono e si raggruppano sul teatro di Montecitorio.

Intanto, primachè venga la luce del Paese, vedremo se potremo inspirarci domani sera, assistendo dal Palatino all'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano, nella ricorrenza del Natale di Roma.

***

Il Senato, a proposito del bilancio degli affari esteri, ha stereotipato la solita discussione con lo stesso Mamiani, impareggiabile vecchio, con lo stesso Pepoli e con lo stesso Caracciolo di Bella.

L'assassinio del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Un telegramma da Livorno (Toscana) ci annunzia l'assassinio del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, avvenuto l'altra sera.

Il dott. Ferenzona Giovanni Gino, tale è il nome dell'ucciso, è il pubblicista a cui si attribuiscono gli opuscoli: *Garibaldi l'ingrato* e *Garibaldi politico*. Egli fu già per questo motivo aggredito il 6 aprile e crudelmente percosso da parecchi individui che si dicono repubblicani.

« L'altra sera verso le 8, scrive la *Gazzetta Livornese*, il Ferenzona veniva aggredito da uno sconosciuto che lo feri con un lungo pugnale al lato destro del petto, producendogli una lesione che i chirurghi ritengono gravissima. Appena ferito egli corse dietro al suo feritore gridando: ferma! all'assassino! e, traversata diagonalmente la piazza, giunse fino a metà della via Michon, dove, stremato di forze, cadde a terra. Poco dopo sopraggiunsero alcuni cittadini che, rialzatolo, lo condussero alla prossima farmacia Gallico e di lì al civico Ospedale.

« Le guardie di pubblica sicurezza e municipali rinvennero poi il pugnale sull'angolo del ponte del Cassero, in direzione della via dell'Indipendenza.

« La città si è gravemente preoccupata di questo triste avvenimento, e le autorità locali spiegano la massima solerzia per venire in chiaro del fatto e per iscoprire l'autore dell'attentato. Al momento di mettere in macchina il giornale non conosciamo lo stato in cui si trova il ferito.

« Dobbiamo ricordare che il signor Ferenzona, circa un mese fa, e sempre da mano ignota, era stato di nuovo aggredito e ferito a bastonate. Si crede che queste sue persecuzioni abbiano per sola causa la pubblicazione dei due detti opuscoli su Garibaldi e la stampa imminente di un terzo sullo stesso argomento. »

Il Ferenzona morì la mattina del 20 fra le braccia della giovane moglie, la cui disperazione è facile ad immaginare.

Deploriamo vivamente il triste fatto.

CORRIERE DEL MATTINO

22 aprile.

LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI A TORINO.

Dedichiamo e con grande rammarico questo titolo agli studenti della nostra Università, perchè così lo troviamo in un telegramma della *Riforma* e in testa a un lungo articolo di fondo pubblicato nel numero di ieri della *Capitale*, entrambi giornali di Roma.

Veramente che ci fossero state scenate più o meno disgustose alla nostra Università, che ad esse avesse dato argomento la discussione dell'andare o non andare a ricevere le LL. MM. e gli studenti di Genova; che queste scenate fossero deplorevoli e togliessero quel carattere di serietà che spetta a questo nostro centro di studi superiori; che infine esse non si potessero nemmeno scusare colla vivacità dell'età e delle passioni, tutto questo sapevamo perchè ci era stato detto.

Ma non sapevamo ancora che questo po' di chiasso fosse già disceso al livello di uno *sciopero*, e che i nostri studenti, messisi al pari degli operai e dei chiassoni, fossero proprio discesi in piazza a scioperare.

Crediamo per lo meno molto arrischiato il titolo della *Capitale* e della *Riforma*.

A ogni modo i nostri studenti, e specialmente i pochi più turbolenti, imparino da ciò a conoscere a quali interpretazioni così danno luogo presso i giornali più radicali della capitale stessa col loro contegno.

Crediamo che nessuno di essi possa essere soddisfatto nè per sè, nè per il Corpo degli studenti, di queste polemiche che nuociono troppo al decoro loro e della nostra Università.

L'articolo della *Capitale* ha ancora le seguenti parole:

« Il Rettore dell'Università *ordinò* che « gli studenti tutti si recassero in corpo « al ricevimento del Re, allorquando si « farà la inaugurazione dell'Esposizione « di Torino: gli studenti protestarono, e « si astennero dall'intervenire più oltre « alle lezioni. »

Ora questo è un così grave addebito al Rettore della nostra Università che noi non crediamo nemmeno di doverlo rilevare, perchè con un personaggio come Michele Lessona non lo crediamo possibile.

Stazione marittima di Venezia.

A cominciare dal giorno 1° maggio p. v. verrà aperta al pubblico, in via d'esperimento, la Stazione marittima di Venezia sotto l'osservanza delle norme e coll'applicazione delle tasse indicate nel regolamento provvisorio approvato dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, e pubblicato in apposito manifesto delle ferrovie Alta Italia.

L'Egitto e la baia d'Assab.

Lo *Standard* ha da Vienna il seguente dispaccio:

« Il Governo italiano ha protestato contro lo sbarco delle truppe egiziane nella baia d'Assab; questa baia, essendo una stazione commerciale italiana, non deve essere chiusa per fini di guerra. »

Altra Esposizione americana.

Leggesi nella *Correspondance Américaine*:

« Il Senato ha votato il *bill* approvante il progetto d'una Esposizione internazionale a New-York nel 1883, per celebrare il centesimo anniversario del trattato di Versailles, che ha riconosciuto l'indipendenza dell'America. Il *bill* « incorpora, » cioè approva, la formazione della Commissione internazionale degli Stati Uniti, che si compone d'un gran numero di cittadini eminenti, che saranno incaricati di tutto quanto concerne l'Esposizione ed il cui mandato durerà fino al 1° gennaio 1885.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 21. — *Camera dei deputati.* — *Fili Astolfone* domanda al Ministro delle finanze perchè non abbia ripresentata la legge per l'esonerazione delle quote minime della **imposta fondiaria e della tassa sui fabbricati**, di cui lamenta il ritardo, perchè indugiasi un sollievo alle classi più bisognose.

Magliani risponde aver creduto necessario di sospendere la presentazione di detta legge finchè non siano compiti gli studi relativi alla perequazione generale dell'imposta fondiaria, coi quali essa deve essere coordinata.

Annunziasi poi un'interrogazione di *Brin* **sull'assassinio in Livorno di Ferenzona.**

Dichiarando *Depretis* poter rispondere subito, *Brin* osserva che Ferenzona era corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, e che pare che il suo assassinio abbia un carattere settario, tanto più che egli aveva già ricevuto lettere minatorie. L'interrogante, che rappresenta Livorno, la quale fu scossa da tale misfatto, domanda quali misure abbia preso il Governo.

Depretis risponde parere che il delitto abbia invero il carattere enunciato dall'interrogante; quindi il Governo ha mandato un zelante funzionario per rintracciare le fila del misfatto.

Brin dichiarasi soddisfatto.

Dopo di che riprendesi la discussione del **bilancio della guerra.**

Primerano, relatore, rende conto delle deliberazioni prese dalla Commissione intorno all'ordine del giorno Ricotti, in seguito alla discussione da esso tenuta su quello alla presenza del Ministro. Avendo questi dichiarato che entro l'anno formerà i quadri della milizia territoriale, e l'esercito dal 1878 in poi essere in continuo miglioramento ed avvicinarsi al suo completo assetto; la forza organica ed effettiva nel corrente anno ascendere a 120 mila uomini; doversi avere al 1° marzo 1881 la forza di prima linea di 300 mila uomini, e nulla inoltre giustificare una spesa tanto maggiore per provvedimenti speciali; la maggioranza della Commissione respinge le due prime parti dell'ordine Ricotti, dirette a richiamare nel 1880 sotto le armi per 4 settimane la classe 1854 di prima categoria, e ad estendere a tutta la classe 1859 la chiamata della 2ª categoria per l'istruzione, ed accetta invece la terza, in cui si propone che l'istruzione militare del contingente di 3ª categoria, prescritta dalla legge sull'ordinamento della milizia territoriale e comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita negli anni successivi.

Il *Ministro* dichiara essere d'accordo con la Commissione. Quindi, messe a voti separatamente le tre parti dell'ordine del giorno Ricotti, solamente la terza è approvata.

Approvasi inoltre un ordine del giorno di Balegno, accettato dalla Commissione e dal Ministro, per invitare il Ministro, a misura che le finanze lo consentiranno, a portare i cavalli in ogni squadrone di cavalleria da 120 a 150.

Primerano e *Crispi*, dietro proposta di *Morana*, dichiarano che si tratterà dopo i capitoli, degli ordini del giorno presentati da lui sul cap. 5 e 6.

Plebano ripete le osservazioni fatte ieri in ordine allo stanziamento della spesa per il vestiario e corredo di truppe di 2ª categoria, la chiamata delle quali, essendo ridotta della metà, deve corrispondentemente ridursene la spesa.

Gli danno spiegazioni in proposito *Primerano* e *Sani*.

Dopo ciò, si approvano il capitolo 6: « Corpi di truppa dell'esercito permanente, » e gli altri riguardanti il corpo dei veterani ed invalidi, il servizio sanitario ed il personale dell'amministrazione esterna, nelle somme modificate dalla Commissione.

Sul capitolo: « Scuole militari, » *Allievi* propone l'aumento di 50 mila lire per l'ispezione sull'insegnamento ginnastico-militare delle scuole secondarie ed esercizi relativi de' tiri a segno.

Egli svolge la sua proposta, facendo conoscere quando si è fatto per l'applicazione della legge sulla istruzione ginnastica obbligatoria, e quali ostacoli si oppongano a ritrarne più efficaci risultati, e la necessità di approvare la sua proposta per rimuoverli. Dimostrando poi l'utilità di dare una educazione militare al Paese, invita il Ministero a presentare un progetto di legge per l'istituzione dei tiri a segno.

Importando però tale proposta un aumento di somma, e non avendo potuto la Commissione occuparsene ancora, si sospende il capitolo; e quando si discuterà, si prenderanno in esame anche le altre proposte sul medesimo.

Eguale deliberazione suspensiva adottasi per gli ordini del giorno Morana e Baratteri: il primo per ridurre il quadro organico dei magazzini; l'altro per aumento di vestiario alle compagnie alpine, approvandosi intanto il capitolo sul vestiario e corredo alle truppe, a cui essi si riferiscono.

Approvansi inoltre i capitoli sul mantenimento degli allievi negli Istituti militari, sulle Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, sul mantenimento dei materiali di mobilitazione, sul pane, foraggi, casermaggio e trasporti di truppe.

In proposito del capitolo « Rimonta e spese di depositi di allevamento dei cavalli » *Farina* raccomanda un miglior ordinamento dei depositi e una migliore manutenzione dei terreni riservati ad essi. Osservando poi essere necessaria una più regolare amministrazione, presenta un ordine del giorno per invitare il Ministro della guerra ad unire al suo bilancio i bilanci dei singoli depositi di allevamento.

Di Gaeta fa simili osservazioni, appoggiando la proposta Farina, la quale è accettata anche dal Ministro, dopo analoghe spiegazioni, ed approvata quindi dalla Camera.

Approvansi poi i capitoli per il materiale e gli stabilimenti d'artiglieria, e fitti d'immobili ad uso militare.

Su quello relativo al materiale ed ai lavori del Genio militare, *Ravelli* e *Cavalletto* parlano del cattivo stato di molte caserme, di quella di Nola in ispecie e di molte fortificazioni. Raccomandano che siano restaurate; e rispostosi dal Ministro essere costante anche il suo desiderio e volerlo fare, per quanto lo consenta il bilancio, approvasi questo ed i capitoli seguenti, relativi all'Istituto topografico, alle Biblioteche e pubblicazioni militari, agli assegni ad ufficiali della milizia mobile e di complemento, alle paghe degli ufficiali in aspettativa, all'Ordine militare di Savoia, ai rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, alle spese di giustizia criminale, alle partite di giro, alle spese generali straordinarie ed alla carta topografica generale d'Italia.

Sul capitolo concernente la fabbricazione delle armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto, *Farelli* ha presentato un ordine del giorno per invitare il Ministro a presentare uno schema di legge sulla istituzione dei tiri a segno; ma prega che si rimandi alla discussione del capitolo sulle scuole militari, insieme con l'ordine del giorno Allievi.

Approvasi il detto capitolo; e sul seguente, che riguarda la costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia e le fortificazioni marittime e terrestri dello stesso golfo, *Cavalletto* raccomanda di affrettare il compimento dei lavori di difesa e si meraviglia che il relativo stanziamento sia quest'anno diminuito di lire 300 mila. Le condizioni dell'Europa non sono tali da permettere un rallentamento dei lavori, quindi propone che si restituisca nel capitolo la medesima cifra che gravò nel 1879. Chiama poi l'attenzione del Ministro anche sull'Arsenale di Venezia, che abbisogna di miglioramenti urgenti e di varie opere di difesa.

Brin si unisce a lui per l'Arsenale di Venezia; e *Saint-Bon*, appoggiando le osservazioni sulla Spezia, ne aggiunge altre intorno alla batteria dei Cappuccini, che, troppo vicina alla città, disturba i cittadini; ed al duplice Comando esistente alla Spezia, che prega cessi per evitare inconvenienti.

Bonelli risponde che tutte le spese, tanto riguardo alla Spezia, quanto a Venezia, si vanno facendo conformi alle leggi già votate, che regolano quei lavori, e nulla sottrarsi ad essi che possa ritardarne l'andamento. Quanto alla batteria dei Cappuccini, è difficile trovare un altro posto, ma farà di tutto per ridurla in modo che disturbi il meno possibile i cittadini. Il duplice Comando cesserebbe in caso di guerra.

Cavalletto, in seguito alla dichiarazione del Ministro, ritira la sua proposta.

Dopo alcune avvertenze di *Giambastiani* per allontanare i pericoli di interrimenti dannosissimi nel golfo della Spezia, e le risposte assicuranti di *Saint-Bon* e *Bonelli*, approvasi il capitolo.

Si annunzia un'interrogazione di *Bonghi* al Ministro dell'istruzione, se egli intenda seguire il decreto del 25 marzo 1880 sull'istituzione di una **sezione archeologica** nella scuola di magistero della **Facoltà di filosofia e lettere**.

Prima che si discuta il bilancio dell'istruzione, sarà comunicata al Ministro.

Prendesi infine in considerazione la proposta di legge di *Arisi*, *Vacchelli* ed *Aporti* per **aggregare i mandamenti** di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona, dopo lo svolgimento fattone da Vacchelli.

San Francisco, 19. — L'agitatore operaio Kearney fu incarcerato.

New York, 20. — Dettagli dell'uragano degli Stati Uniti confermano il disastro di Marshfield, ove rimasero intatte sole 14 case. Vi sono 75 morti ed altri mortalmente feriti, molti scomparsi. L'uragano imperversò pure nel Wisconsin, nell'Illinese, nell'Indiana, ed attraversò i laghi fino a Londra nel Canadà. Danni immensi; ferrovie e telegrafi interrotti lungo la strada dell'uragano.

Londra, 20. — Il *Times* dice che, finchè i principii che ispirarono la circolare di Freycinet prevarranno in Francia, la Francia e l'Inghilterra saranno d'accordo nel mantenere la pace e l'equilibrio politico nell'Oriente e nell'Occidente dell'Europa.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Tricupis indirizzò ai rappresentanti della Grecia all'estero un dispaccio, invitandoli a chiamare l'attenzione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino sulla intenzione della Porta di mettere ostacoli ai lavori della Commissione tecnica per la delimitazione della nuova frontiera greca.

Tutti i giornali del mattino annunziano che la Regina incaricherà Hartington di formare il Gabinetto.

Londra, 21. — I Ministri indirizzarono delle lettere ai capi dei loro dipartimenti, prendendo congedo, ringraziandoli dello zelo dimostrato negli ultimi sei anni.

Budapest, 21. — La *Corrispondenza di Pest* reca che il progetto relativo alla revisione della legge sull'esercito propone la modificazione di venti paragrafi di questa legge. Il servizio attivo della marina è fissato a quattro anni; al contrario il servizio di riserva è ridotto a cinque anni. Il progetto contiene delle clausole che rimediano alla sensibile mancanza di ufficiali nell'esercito territoriale. La istituzione dei volontari rimane intatta.

ULTIMISSIME

Sera, 21

SULL'AMBASCIATORE A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 21, *ore* 3,40. — È insussistente la voce sparsa dai giornali esteri che il deputato De Renzis sarebbe nominato dal Governo italiano ambasciatore a Parigi.

MORTO IN DUELLO.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Stamane ebbe luogo fuori porta un duello alla sciabola fra un ufficiale di cavalleria ed un certo Vivaldi, ex-ufficiale dei bersaglieri.

Nello scontro quest'ultimo riportò gravissima ferita, che fu causa della sua morte.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,40. — La Commissione del bilancio nella sua ultima seduta deliberò di subordinare i provvedimenti finanziarii all'abolizione del macinato.

La discussione del bilancio del Ministero dell'interno comincierà lunedì prossimo.

CONGRESSO CATTOLICO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Stamane fu inaugurato al palazzo Altemps il Congresso cattolico regionale.

Furono pronunciati dei discorsi di occasione in forma temperata.

I convenuti si occuparono in seguito di affari spirituali.

LEGA DEMOCRATICA.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Oggi si aduna nel locale di via Due Macelli il Comitato della *Lega Democratica.*

Mattino, 22.

IL NATALE DI ROMA.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 22, *ore* 10,20. — Iersera, celebrandosi l'anniversario della fondazione della Città Eterna, ebbe luogo una illuminazione al Colosseo, con canti corali.

Il concorso della popolazione fu grandissimo.

L'ACCORDO MINISTERIALE E LA LEGGE ELETTORALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, *ore* 10,20. — Il *Popolo Romano* assicura che v'è pieno accordo fra Depretis e Cairoli, entrambi supremamente intenti ad affrettare la riforma della legge elettorale.

LA SPOSA D'UN TURCO SEQUESTRATA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 22, *ore* 9,10. — Il deputato Gatineau, dell'Unione Repubblicana, deporrà alla Camera un'interpellanza che produrrà certamente una grande sensazione.

Trattasi del sequestro di madamigella Imecourt, recentemente maritata a Londra, a dispetto della famiglia, con Musurus-bey, figlio di Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra.

La signora Imecourt, madre della sposa, ha domandato che fosse pronunciata la nullità del matrimonio, e frattanto ha fatto chiudere la sua figlia in un convento, con proibizione di comunicare cogli avvocati.

Musurus-bey reclama che sua moglie sia messa in libertà.

ENRICO FERRERO gerente.

C'è sempre un cordone di truppa in piazza della Lega e una folla di gente sta radunata in quei pressi per vedere il teatro della strage.

* * *

La Giunta si è convocata oggi alle 3, e, come ho previsto, ha deliberato che si facciano i funerali a spese del Comune e v'intervenga l'intero Consiglio.

Con un proclama alla popolazione farà, domani, appello alla carità cittadina perchè venga in aiuto di tante famiglie rovinate. Al funerali interverrà anche la truppa che piglia così parte al dolore della cittadinanza dopo essersi prestata col maggior buon volere a rendere meno tristi le conseguenze del disastro.

* * *

Segnalo alla vostra attenzione e al Governo tutti i medici militari qui di guarnigione che si sono fatti in cento pezzi. I dottori civili — per distinguerli dagli altri — furono prontamente sul luogo del disastro. Noto fra gli altri i dottori Clerici, Tarchetti, Arrigo che più di sovente ho visto; tutti quelli però che non erano fuori di Alessandria non hanno mancato nessuno. L'ispettore di P. S. fu dei primi col comm. Zoppi e cav. Spantigati, e il maggiore e il capitano dei carabinieri si sono moltiplicati. Onore all'esercito!

Non mancava uno solo dei moltissimi ufficiali qui di guarnigione, non uno, con alla testa il tenente generale Lanzavecchia di Buri e il maggior generale Ricci.

Le guardie di P. S. e di città, i signori Bellisomi e tanti altri cittadini hanno prestata l'opera loro con uno zelo ammirabile. Della roba s'è salvato quel che s'è potuto; poco però. Alcuni di quelli che sogliono sempre profittare del torbido, colti in flagrante mentre s'appropriavano alcuni oggetti, furono arrestati.

* * *

L'intero casamento fu fatto sgombrare, e i carri del Municipio lavorano, mentre sto scrivendo, a portar via le macerie e quel po' di cotone salvato.

* * *

Un'ultima parola, ed è ai miei concittadini perchè rispondano unanimi all'appello del sindaco per sollevare tanti miseri e derelitti.

Goria, Ferrari, Olivero meritano bene il compianto della cittadinanza! Il Goria ha lasciato la moglie incinta e molti figliuoli, il Ferrari non ha più nulla; l'Olivero una famiglia che lo piangerà per sempre.

Alessandria, la giornata di ieri la segnò nigro lapillo!

Poscritto. — Un principio d'incendio manifestatosi verso le 5 negli scavi che si fanno nel luogo del disastro fu tosto spento. Si lavora attivamente a trasportare il resto del petrolio e spiriti che c'è ancora. Sono i soldati del Genio che lavorano sotto gli ordini diretti del colonnello. C'è molto panico nei vicini. La truppa circonda sempre la piazza e sbocchi circostanti. L'ispettore di sicurezza pubblica è in permanenza sul posto. Non mancano le altre autorità.

Il Prefetto della nostra Provincia ricevette dal Prefetto d'Alessandria e gentilmente ci comunicò l'elenco preciso dei morti e feriti allo scopo di evitare inesatte notizie.

Questo elenco ufficiale concorda perfettamente con l'elenco datoci dal nostro corrispondente.

DAL PIEMONTE.

Il Parco. — *Comitato di beneficenza.* — L'inapprezzabile filantropia dell'ill.mo signor cav. Enrico Montabone che già elargì a favore dell'Asilo infantile che si sta costruendo in Il Parco di Torino una generosa oblazione, il prefato benefattore con sua gentil lettera dell'8 corrente mese, oltre ad una apprezzata sovvenzione mensile, volle anche inviare per sua memoria a favore della predetta istituzione, un bellissimo quadro rappresentante il grande e compianto nostro defunto re Vittorio Emanuele II.

Ora lo scrivente non potendo trovare espressioni atte a capire quanto il cuor suo vorrebbe dire a quell'innata generosità per la sua opera di vera e sincera filantropia, si limita ad esternare al degnissimo signor cav. Enrico Montabone la sua illimitata riconoscenza unitamente a quella di tutta la popolazione della borgata, ed acclamarlo fin d'ora socio benemerito di questo Comitato di beneficenza.

Per il presidente
Il segretario: Luigi Arnaudi.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Un bello spettacolo era alle 2 del pomeriggio di ieri nell'atrio del palazzo dell'Esposizione.

Come si era annunciato, aveva luogo la distribuzione delle tessere d'ingresso agli artisti espositori, giornalisti, corrispondenti, ecc., ecc. Eravamo più di un centinaio di persone che s'attendeva man mano che un usciere chiamasse all'appello per passare nella sala della segreteria. Che radunanza improvvisata di tipi i più disparati e diversi!

Diverse lingue,

e dirò meglio tutti i cento dialetti d'Italia rappresentati in altrettante esclamazioni, voci alte e fioche, e *mo* e *minga* e *xe* e *haro* e *sciguuria e la madonna:* artisti di Sicilia che salutavano quei di Firenze, artisti piemontesi che facevano la conoscenza coi genovesi; due amici d'un'Esposizione addietro che si rivedevano su questo nuovo campo; il corrispondente dell'*Italie* che piglia delle note, quello del *Rappel* in crocchio co' suoi milanesi, il Conte Rosso del *Caffaro* che conta le colonne, Baltazzone del *Popolo Romano* che dà notizie... esclamazioni fra esclamazioni, gruppi contro gruppi, frizzi sopra frizzi; parecchi che passeggiano, alcuni che ridono forte, altri che si mostrano pensosi, altri che protestano per il ritardo della distribuzione.....

È inutile! tutti uguali innanzi all'appello dell'usciere. Famosi e non famosi, costui uguaglia tutti in linea d'alfabeto.

* * *

Scambi di confidenze arrivate al cronista.

— Si dicono meraviglie del quadro del comm. Barabino: *Gli ultimi giorni di Galileo*.

— L'ho veduto. Galileo vecchio ed infermo è a letto. Gli stanno d'attorno tre de' suoi più valenti scolari, fra i quali campeggia il figlio Torricelli. Il cieco d'Arcetri prima di morire spiega ancora una volta ai suoi tre prediletti il problema della rotazione terrestre.

* * *

— Il giovane avv. Angelo Baccalario ha esposto un quadretto dal titolo: *Brezze mattutine.*

È la scena di una spiaggia di mare in Liguria colta in quel momento che il giorno sta per spuntare e il vento lieve increspa le onde dalle piccole creste biancheggianti.

* * *

— Il più grande quadro dell'Esposizione è quello del Pittara colla sua *Fiera di Saluzzo* È collocato nell'ultimo salone a mano sinistra.

— Ho sentito parlare di un quadro del signor Sinaglia. È un *episodio di Amedeo e di Maria Vittoria di Savoia in Ispagna.* Un dopopranzo i Sovrani erano usciti fuori di Madrid a fare da soli soli una passeggiata in campagna. Si imbatterono in una coppia di contadini che si spingevano innanzi un giumento, sul cui dorso, entro un cestino era un bimbo che strillava forte. Il cuore materno di Maria Vittoria si commosse. — Perchè piange quel bimbo? — chiese.

— Signora mia — risposero — siamo tre sventurati: non un quattrino, e la fame martella genitori e bambino.

— Poveretti! — esclamò la pietosa, cui i contadini non avevano riconosciuta.

Levò il bimbo dal cesto e si mise a carezzarlo tenendolo fra le braccia. Intanto il Duca D'Aosta trasse di tasca una borsa di monete e la porse ai due contadini che parevano cascati dal cielo.

* * *

Ieri ha cominciato a funzionare l'ufficio telegrafico annesso al palazzo dell'Esposizione. Quanto prima funzionerà parimenti l'ufficio postale.

* * *

Carol sieccardi, Duca di Genova, Vittorio Emanuele brulicano continuamente di gente cui l'Esposizione comincia ad attrarre.

Non sarebbe il caso di collocare qualche sedile, che sarebbe una benedizione?

× **Il volume « Torino. »** — Seguitiamo un po' di rassegna.

Dopo conosciuta la gente, dopo esaminata la città, dopo raccolte le memorie storiche legate ai monumenti e dopo aver rivissuto un giorno di vita patriottica a Torino, Alberto Alfarui, il Fulberto Alarni d'un giorno, l'autore delle *Macchiette Torinesi* sempre belle e impareggiabili, ha ingrandito la lente della sua lanterna magica, e invece di ritrarre la figurina ritrae il complesso di figurine; invece dell'individuo ritrae il popolo; invece di afferrare il momento descrive la vita. Alberto Alfarui narra la *Vita Torinese*, cos'è questa popolazione, la sua aristocrazia, la borghesia e il popolo che passeggia le vie della città; come passano la giornata, come la sera; — e qui raccoglie anche di passata qualche macchietta; — dice della vita torinese in inverno, della passeggiata serale dei portici, delle feste carnevalesche, dei balli privati e mascherati e pubblici; poi della primavera e della vita nei nostri caffè-giardini, e della state e delle nostre scampagnate, finchè... si torna d'inverno.

Ma Torino ha *giardini e viali* numerosi, variati; e i Torinesi per quei giardini e sotto quei viali ci conducono una vita speciale divertissima. Stanislao Carlevaris ha ricordato quelli e questa: ha descritto quelli, per collocarvi le figure speciali che loro dànno anima e carattere, e ha ricostrutto i viali e i giardini per mandare sotto gli uni i loro *assidui* e per popolar gli altri di bambini, di bambinaie e di mamme; ha ritratto la vita dei fiori e i fiori della vita.

High-life! La vita dell'alta società! ce la narra.... chi ce la narra? Il capitolo è sottoscritto D. Busi-Alme. È un uomo od è una donna? È un nome od è un pseudonimo? Mah! Un denso velo copre quel mistero.

Il lettore deve persuadersi però — a qualunque sesso e a qualunque classe appartenga quel nome — ch'egli è di tale che gode di così intime confidenze nell'alta società, e specialmente presso il sesso gentile, da permettersi indiscretezze d'ogni sorta: il capitolo è tutto di lettere intime che si scrivono la marchesa X, la contessa Y e la signora Z. In quelle lettere si ha tutti i minuzzoli, le pasticcelle, i bisticcini del mondo medicea dell'alta società: X, Y e Z si parlano o si scrivono d'ogni sorta d'argomenti: balli, feste in costume, visite, Società di quartetti, musica e pettegolezzi aristocratici. Ammettete che a rubar dallo scrignetto le lettere della marchesa, della contessa e della signora suddette, bisogna poter usare e abusare davvero della loro confidenza.

Congegno ormai indispensabile della vita sociale moderna sono i *Circoli*, e Torino anche per questa parte ha un bel vanto.

Chi ce li passa a rapida rassegna è il conte G. Giorio. Ne descrive l'origine in Inghilterra, in Francia, da noi; dice della nostra Società del *Whist* a lungo, con begli episodii storici e patriotici, con preziose rimembranze; dice dell'Accademia Filarmonica, del Giovine-Club, del Circolo degli Impiegati, dell'Accademia Filodrammatica; dice di tante altre belle cose.

Ma non dice del *Circolo degli Artisti*, perchè dell'indole, dell'origine, delle vicende di questo parla Giuseppe Giacosa. Il Circolo degli Artisti ha carattere e — senza la cittadinanza torinese — ha tali particolari benemerenze da meritare specialissimi cenni; che si deno rispettati gli uni e le altre, e di esso abbia parlato un tale scrittore e ne abbia parlato a parte, non vi sarà certo chi non trovi opportuno e giusto.

Complemento della vita sociale torinese e del suo sviluppo materiale sono *I Caffè.*

A Torino hanno acquistato più che in ogni altra città d'Italia un'importanza grandissima: ognuno dei principali nostri Caffè ha la sua storia, il suo carattere, i suoi frequentatori speciali. E Valentino Carrera ha raccolto in ciascuno date, cifre, fisionomie; ha fatta colla descrizione una storia addirittura dei Caffè di Torino.

Dopo la vita sociale o in pubblico, la vita intellettuale. Michele Lessona nel suo capitolo *Istituti scientifici e scuole* svolge la prima parte, la parte fondamentale della vita intelligente di Torino; attorno a un brillante sommario della storia della nostra Università raccoglie la storia dell'istruzione in Torino; come dopo aver detto dell'Università dice di tutti, ma proprio di tutti gli altri centri d'istruzione, fino all'ultima scuola elementare.

E accanto alla vita intellettuale, che potremmo dire officiale, Leopoldo Marenco ci fa la pittura d'un'altra vita intellettuale che fiorì, s'agitò e s'agita fiorendo nella nostra Torino: la vita del pensiero: *Torino letteraria.* Come sia principiata e come fiorisse sia continuata la vita letteraria della nostra città; quali gli autori passati e quali viventi noi abbiamo; ecco il tema certo interessante, ma molto arduo, trattato dall'egregio scrittore.

I teatri, frequentatissimi sempre a Torino, hanno da noi e carattere e influenza speciali, perciò in modo speciale ne discorre G. C. Molineri cominciando dalla loro origine, additatura dai primi commediografi piemontesi, sino al giorno d'oggi. E dice dei teatri Carignano, del D'Angennes, del Rossini, del Gerbino, dell'Alfieri, del Balbo, dello Scribe e giù giù fino al San Martiniano. Dice delle nostre satire comiche, dall'Adramiteno fino alle sospettate e pungenti satire piemontesi del teatrino Gianduja coi burattini del Sales; parla del carattere odierno del teatro e del nostro teatro piemontese.

Ma v'ha un'altra scena dove si recitano altre commedie ed altre satire: il mercato di Porta Palazzo. È là, su quella piazza popolarissima, dove il popolino che non si assiepa ogni sera nei teatri chiusi, recita le sue parti e canta i suoi drammi. Ed è quella scena: *il popolo torinese nei suoi canti* che ci esamina con brio e ci descrive Corrado Corradino: la natura delle canzoni piemontesi, i tipi dei cantori popolari di Porta Palazzo, l'amore, il matrimonio, i problemi sociali, la vita militare, l'amor patrio; tutte le manifestazioni della nostra poesia popolare formano soggetto della sua rassegna rapida e vivace.

A proposito di questo volume, la Casa Editrice ci prega di annunziare che per le molte richieste avute e perchè non avvenga confusione nella distribuzione delle copie, essa ha aperto la sottoscrizione per i privati che vogliono acquistarlo.

Pertanto coloro che prima di sabato a sera, pagando L. 8, daranno il loro nome e il loro indirizzo o alla *Libreria Roux e Favale* in piazza Solferino, o all'*Ufficio Succursale* sotto la Galleria Subalpina di piazza Castello, riceveranno la nuova pubblicazione a casa loro nella giornata di domenica.

× **R. Accademia delle Scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 aprile 1880.* — Il socio professore Basso presenta una sua nota che ha per titolo: Contribuzione alla teoria dei *fenomeni di diffrazione.* L'autore ricorda innanzi tutto che Agostino Fresnel, applicando i principii della sua teoria sulla diffrazione al caso di una piccola apertura circolare attraverso cui passa una porzione di onda emanata da un centro luminoso, giunge a calcolare la distribuzione della luce lungo la linea centrale, nella regione posteriore allo schermo. Però i massimi ed i minimi dell'illuminamento così calcolati non possono rigorosamente corrispondere alla realtà, poichè Fresnel trascura l'influenza dovuta alla varia obliquità delle linee, secondo le quali si propagano le azioni vibratorie elementari.

Il prof. Basso dimostra come si possa tenere conto approssimativamente di tale influenza introducendo una lieve modificazione nello svolgimento della teoria di Fresnel, e determina analiticamente le condizioni a cui obbediscono i massimi ed i minimi d'intensità luminosa lungo la linea centrale, nel caso di un'onda piana affacciantesi ad un foro circolare.

Il socio professore G. Bizzozero dà lettura di una memoria del dottore Mario Lessona: *Sulla ghiandola frontale degli anfibi anuri.*

L'autore dimostra come quest'organo, osservato primamente nella *rana temporaria*, sia diffuso in tutto l'ordine; ne descrive la struttura, con maggiore minutezza di quanto non sia stato fatto fino ad ora, specialmente nell'adulto, accennando anche alle condizioni in cui si presenta nel girino.

Il socio professore D'Ovidio legge una sua nota che ha per titolo: *Sulle forme binarie del 5° ordine.* I risultati ottenuti circa le forme binarie de' primi quattro ordini, in alcuni recenti lavori dell'autore possono applicarsi con profitto allo studio delle forme del 5° ordine, e di dare nuove dimostrazioni di relazioni fra le dette formazioni, nelle quali intervengono più gruppi di variabili congredienti. La presente nota ha per oggetto appunto la ricerca suaccennata.

Il socio professore Michele Lessona legge una sua nota intorno al tempo della riproduzione nella vipera, riferendo il fatto d'un ritardo notevole osservato in alcuni casi nella nascita dei viperelli al di fuori di quanto venne finora osservato e riferito dal più noti autori.

Tutti questi lavori saranno pubblicati negli Atti.

L'accademico segretario A. Sobrero.

× **Pubblicazioni.** — *Testo unico delle leggi sul notariato 25 luglio 1875 e 6 aprile 1879. — Un volume in-8°, L. 1 20 — Tipografia Eredi Botta, Torino.*

Questo volume contiene:

Le leggi sul riordinamento del notariato — Il regolamento per l'esecuzione di dette leggi — I Regi Decreti 25 maggio e 23 novembre 1879, coi quali vennero promulgati il Testo unico ed il Regolamento suddetto.

Il Consiglio notarile di Torino scelse fra le tante pubblicate questa edizione e ne deliberò l'acquisto per tutti i notai da esso dipendenti.

— *Raccolta delle disposizioni legislative e regolamentari per l'amministrazione del dazio consumo governativo e comunale e dei pesi pubblici, edito per cura dei signori V. Vaun e G. Maddio.*

Tutto quanto concerne l'amministrazione daziaria è contenuto in questa raccolta: leggi, decreti, regolamenti, disposizioni, istruzioni, tariffe, contabilità daziaria, ecc. Numerose osservazioni, spiegazioni e commenti facilitano l'interpretazione del testo, ed un copioso indice sommario disposto alfabeticamente agevola grandemente la ricerca.

— *Bella lettere — Precetti ed esempi* raccolti e proposti alla gioventù studiosa da D. Filippo Drocchi, direttore della scuola municipale Monesciolo, in Torino. — Un volume in-16°, L. 2 60. — Tipografia Eredi Botta, Torino.

Allo scopo di agevolare la gioventù studiosa che, non potendo il più delle volte ricorrere per insufficienza di tempo, di mezzi e di criterio ad opere di mole e costose, manca spesso di una guida, l'Autore ha spigolato dagli epistolari dei più chiari scrittori italiani ed esteri quanto v'ha di meglio e di più conveniente in ogni genere di lettere, e lo ha disposto in ordine metodico per farlo servire quale testo di stile e di buona lingua.

× ***Il Conte Rosso.*** — È inutile!... Bisogna lasciarsi sopraffare dall'andazzo di ammannire al lettore un riassuntino storico; e si china la testa, si tasta su per la biblioteca, se ne tirano fuori i tomi *ad hoc*, e poi giù al tavolino a fare una *sporciata* di Amedeo VII.

Sennonchè la sporciata diventa indigestione quando si arriva al momento di *chilificare* e di *chimificare* l'articolo.

Cibrario nella *Cronologia* dedica ad Amedeo VII poche righe, nelle quali dopo aver detto che morì a Ripaglia avvelenato da un medico forestiere (il Grandville) « per mezzo d'un empiastro alla nuca destinato a rifornirgli il capo di capelli, » dopo aver detto che « non lievi sospetti » circa le cause vere della di lui morte « cadono sulla madre che temeva le fosse levata la partecipazione che aveva nel governo, ed era malcontenta d'alcuni patti intesi fra il conte di Ginevra ed Amedeo VII, » dopo aver insinuato che l'ottima madre se non colpevole « d'un mandato omicida lo era almeno di un mandato di propinazione di sostanza che debilitasse il figliuolo e lo impedisse di governare, » dopo per altro avere osservato che il Grandville in punto di morte giurò solennemente la propria innocenza e quella di Bona di Borbone, dopo avere ciononostante osservato pur esso che « le ricette » del piuttosto che medico, ciarlatano, « sciaguratamente sembrino assai più verosimili quando accusa che quando assolve, » passa a parlare del morto.

E scrive:

« Amedeo VII fu principe di gran valore « personale provato anche in Fiandra e in « Francia così in veri come in giocosi com« battimenti. Che avesse molta scienza di go« verno e civile prudenza non appare nè si « può dir certo, non essendo egli solo a go« vernare. Giocava volontieri, ecc. ecc. »

* * *

Ma al Cibrario picchia addosso *Francesco Predari* nella sua *Storia politica, civile, militare della Dinastia di Savoia dalle prime origini a Vittorio Emanuele II.*

Il Predari tesse più in lungo la vita del *Conte Rosso*, vita breve (morì a 31 anni), ma così piena di tumulto per tornei cruenti e incruenti, battaglie, assedii, soffocamenti di rivolte, incendii (persino il castello fu incendiato proprio il giorno delle sue nozze coll'angelica Anna di Berry) che basterebbe da sola a 10,000 delle nostre esistenze moderne.

Saltiamole di più pari, perchè, se si volesse narrarle come fa il Predari per filo e per segno (e in fatto di storia non si può fare sicuramente che così), ci vorrebbe mezza *Gazzetta Piemontese*, e veniamo al buono, cioè a Bona di Borbone, la madre sospetta di veneficio come Cibrario pare inclino a credere.

Il Predari ha un bel tentare di scagionarla da tale accusa e di prendersela anche col Cibrario; il lettore, e specialmente il lettore un po' scettico in fatto di amor di madre, rappresentato in famiglie potenti del medio-evo, non si lascia commuovere. Il Predari medesimo, del resto, gliene porge occasione indirettamente con quei dissi e disdissi continui che si nota in lui quando scrive e intorno alla madre, che vuol far passare per innocente, e intorno al figlio che, quasi a renderlo antipatico, vuol far credere inetto in tutto e per tutto e dedito ai vizi ed alle prevaricazioni.

Più delle parole del Predari e di cinquantamila storici in fila, valgono i fatti di Amedeo VII, e le parole, come ognun sa, son femmine e i fatti son maschi.

Il Predari ci parla dell'accortezza, del senno, dell'abilità al governo di Bona di Borbone, e, quasi a raffronto, insiste sulla inettezza del figlio, citando, a conforto della propria opinione persino l'opinione che di questi e di quella aveva il padre Amedeo VI (il Conte Verde); ma i fatti storici invece ci dicono chiaro e tondo che non alle insistentemente proclamate e confortate abilità, ed accortezza della madre Bona, bensì al valore e all'astuzia diplomatica del *Conte Rosso* suo figlio devonsi attribuire l'accrescimento dei dominî di Casa Savoia a quell'epoca, lo splendore del nome, e specialmente quell'atto solenne di intromissione sovrana fra vassalli e feudatari che è il primo punto di partenza reperibile nel *Medio Evo* verso il miglioramento delle relazioni umane.

* * *

E basti per il cenno storico. Chi ne vuole più largamente non ha che a consultare libri in proposito. Non ne riceverà tuttavia per certo che una impressione sola, quella che si riceve sempremai occupandosi di storia, e cioè un'impressione terribile, ammasso di carneficine, di odii, di ribellioni, di stupri, di incendi, di battaglie, di sofferenti e di prepotenti, di libidini cieche di potere, di scombussolamento d'ogni affetto naturale, tenero e sereno, alla prova d'una ambizione smisurata e sfrenata; impressione, che sgorga, ancor più terribile, da quel mondo in fermentazione intima che fu il Medio Evo. Un colosso di ferro, tutto rigato da sangue a grumi e da sangue fumante, cogli occhi torvi, le membra rudi, e lìmare il quale non ci vollero da meno che cento e cento sforzi titanici di moltitudini e di pensatori.

* * *

Oggi a prendere ai lombi questo colosso formidabile, a squassarlo (drammaticamente e letterariamente, intendiamoci)! viene un poeta, un dolce poeta, un artista in tutto il significato aggradevole della parola, un cantore di Jolanda, di paggi Fernandi, di quistioni amorose, di cavalieri e di castellane simpatiche, degni d'ogni buona società moderna: viene Giuseppe Giacosa.

Com'egli abbia trattato l'argomento del suo dramma nuovissimo storicamente parlando, filosoficamente parlando, io non lo so... e se lo sapessi mi guarderei bene di rendergli il brutto servizio di spiattellarlo al pubblico pappagallescamente, così tanto per avere la boria imbecille di poter far dire: « Ah!... Egli lo sa diggià!... Egli è amico dell'autore!... » com'è vezzo di non pochi. Uno dei requisiti del successo d'un dramma è la vergine aspettativa da parte del pubblico; *ergo*, tiro via.

Quanto alla forma di cui Giuseppe Giacosa avrà rivestito il suo argomento è indubitabile che sarà splendida com'egli la seppe sempre fare. Ma questa forma, per quanto splendida, se potrà dargli, come gli auguriamo cordialissimamente, un successo, non potrà procurargli da sola quella fama, quella estimazione, quel grado di superiorità incontestata, se andasse scompagnata dal sentimento storico inerente all'argomento ch'egli prese a trattare. I personaggi e le scene ch'egli presentò finora al pubblico appartenevano e non appartenevano fino a un certo punto all'epoca medioevale; erano in parte belle finzioni poetiche della sua fantasia; egli quindi ne le poteva dare com'egli le voleva. Oggi nel *Conte Rosso* non gli è più possibile d'agire così; soggetto e personaggi sono determinati; egli potrà più o meno, (e la scena ne dà pieno diritto all'artista) ridurre per il suo meglio e a suo modo la storia, ma l'impronta, il colore generale del gran quadro, dell'atmosfera nella quale si muovano i suoi personaggi, non può essere che quella veramente medioevale, poichè se prima ci diede uomini e donne di quell'epoca, appartenenti, in certo qual modo alla vita privata, per quanto di condizioni elevate, ora ha a che fare con uomini e donne appartenenti alla vita pubblica.

* * *

Giacosa nel suo *Conte Rosso* avrà adottato la versione di Bona, che avvelena il figlio, o avrà tentato di riabilitarne la memoria? — Chissà?... In ogni caso a lui, come autore drammatico, non si potrebbe che dar ragione. — Io gliene darei due per altro se avesse saputo sposare la più attendibile fedeltà storica agli altri pregi che il pubblico, lo desidero ardentemente, riconoscerà nel suo dramma. Alcuni, *forse*, se egli si atterrà a questi... spuntali, lo chiameranno, per lo meno, troppo erudito; altri torceranno un po' il naso... Forse! Quanto a coloro (e Giacosa certamente li ripeterà migliori giudici) i quali giudicheranno questa *catastrofe* del suo dramma da un punto di vista un po' meno sentimentale e... ingenuo, non c'è a temere," gliene daranno piena lode.

Mo' Dio!... Nella storia di dinastie e di repubbliche non è la prima volta né l'unica che si incontrano di tali enormità! Quasi quasi sono il *piatto di resistenza* della storia... Figli che uccidono i padri, madri che uccidono i figli, ecc. ecc., le son cose che si leggono persino nei riassunti elementari di storia che si pongono in mano, necessariamente, agli scolaretti di quarta elementare! « Una madre di più, la quale, vuol veramente per gelosia di dominio, vuol anche per trista indole incluttabile, avvelena il proprio figliuolo, con tante che ce ne furono, non conta davvero assai! » si sarebbe tentati d'esclamare cinicamente, se un sentimento istintivo d'orrore indomabile, malgrado la frequenza dei fatti, malgrado l'abitudine all'efferatezza, non vi fermasse le parole sulle labbra.

* * *

Il cómpito adunque che Giuseppe Giacosa si è imposto scrivendo questo *Conte Rosso*, deve essere di natura assai diversa di quello che si proponeva un giorno l'autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, ecc. È una via nuova, assai più vasta, assai più grandiosa; dei paesaggi, dalle vedute assai più maestosi e degni d'un grande poeta; prima era la genialità della collina, ora è la possanza e la genialità insieme dell'alpe vera.

E così è; in arte come in amore è sempre la stessa storia. Si comincia col cincischiare con un'idea, magari con un ideale, con una donna, e si finisce col bussarsi una cotta frenetica; non si è più contenti d'un nastro, d'una rosa, d'un sorriso, d'un gingillo, d'uno strofinamento di mani; si vuole... si vuole... Lo sanno tutti quelli che hanno amato potentemente che razza di bufere si vogliono.

Così Giacosa. Egli ha cominciato a cincischiare col medio evo... Ora...

E io di tutto cuore a Giuseppe Giacosa auguro che stassera i suoi ammiratori uscendo dal teatro se lo possano immaginare in mezzo al paesaggio dell'Alpe; se lo possano raffigurare col petto atletico degno di sfidare e di vincere le grandi bufere amorose..... dell'arte.

Sigma.

× **Teatro Carignano.** — Ecco i principali personaggi ed attori del *Conte Rosso:*

Bona di Borbone, signora G. Pezzana-Gualtieri;

Bona di Berry, signora Duse;

Clara, villana, signora T. Migliotti-Leigheb;

Amedeo VII conte di Savoia, sig. Andò;

Carlo V re di Francia e *Conte Ardon* (due parti), sig. C. Rossi;

Conte di S. Martino, sig. Zoli Arturo;

Ibleto di Challant, sig. A. Diotti.

Agiranno coi suddetti tutti gli altri attori della Compagnia della *Città di Torino* ed alcuni assumeranno diverse parti.

Il dramma è in un prologo e tre atti.

Il prologo avviene a Bourbourg nel padiglione del Re di Francia. Il primo atto al castello di Ripaglia. Il secondo in un castello devastato del Canavese. Il terzo al castello del primo atto.

All'egregio e gentile autore della *Partita a scacchi* un nuovo trionfo.

× **Teatro Gerbino.** — Per beneficiata della prima attrice sig.a Enrichetta Zerri-Grassi fu riprodotta ieri sera la commedia di Delpit: *Il figlio di Coralia.*

L'esito pei principali esecutori fu buono; quelli che ebbero però maggiori applausi furono la sig.a Zerri, la sig.a Giagnoni ed il cav. Monti, il *capitano d'artiglieria Daniele*, l'autore del trattato sulla potenza ereditaria degli esseri organici.

Chiamato alla fine del 2°, 3° e 4° atto.?

Il nuovo scherzo comico dal francese: *Il bernoccolo del furto*, divertente. Il carattere del frenologo che scopre bernoccoli sulla testa della propria moglie e su quella della serva è stato interpretato comicissimamente dall'attore Giagnoni.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Carignano, o. 8 1/2 — (lettera B) — *Il Conte Rosso — Il giuramento d'Orazio.*
Vittorio, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.
Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.
Gerbino, o. 8 1/4. — *Leoni e Volpi.*
Rossini, o. 8 1/4. — *'L birichin d'Turin — 'L solitari.*
S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*
Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5, e nei giovedì alle ore 2.
Museo artistico storico plastico di L. Valtèe. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

22 aprile.

AI NOSTRI COLLEGHI DELLE ALTRE CITTÀ.

Siate i benvenuti!

Sappiamo che accorrete numerosi a visitare l'Esposizione Nazionale di Belle Arti; ad assistere al Congresso artistico nazionale.

La stampa italiana sa comprendere

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile	20	21
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	65 25	65 50
» per maggio	» [illegible]	[illegible]
» per luglio-ag.	» 59 25	59 75
» pei 4 mesi mesi	» 56 25	56 50
ZUCCH. r. 88 10/13 (2)	» 64 75	65 —
» » 7/9	» 61 —	61 —
» bianco 3	» 68 25	68 50
» raffinato scelto	» 142 —	142 —

LIVERPOOL, 21

COTONI — Vendite generali balle [illegible], di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 26000.

HAVRE, 21.

COTONI — Vendite balle [illegible].

Mercato debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 4710.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 21

FRUMENTI — Import. ett. 1574
» — Vendite » [illegible]

Mercato ribassante.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CARMAGNOLA, 21 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

430 ett.	Frumento	L. 27 94
[illegible] »	Segale	» 19 72
30 »	Avena	» 11 70
900 »	Meliga	» [illegible]
150 »	Riso	» 30 37
800 mir.	Patate	» 32 93
600 »	Castagne secche	» 9 10

80	Buoi a mano 1a qual.	L. 8 80
320	Id. 2a qualità	» 7 40
80	Vitelli 1a qualità	» 9 60
260	Id. 2a qualità	» 8 80
320	Giovenche	» 6 —
—	Maiali	» — —
60	Maiali da latte per capo	» 19 —
[illegible] mir.	Canapa greggia	» 7 80
— »	Id. Lavorata	» — —
— »	Seme di canape	» — —
1500 »	Cordame	» 10 —
560 »	Olio fino d'oliva	» 19 65
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Butirro 1a qualità	» 29 —
105 »	Id. 2a qualità	» 19 —
4000	Dozzine uova	» 0 65

CASALE, 20 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 27 21
Meliga	»	» 21 24
Segale	»	» 21 80
Avena	»	» 11 75
Fagiuoli comuni	»	» 36 29
Id. dall'occhio	»	» 30 48
Fave	»	» 21 69
Cesi	»	» 39 72
Riso nostrano	»	» 35 90
Fieno 1a qualità	mir.	» 1 097
Id. 2a qualità	»	» 1 029
Paglia	»	» 0 69
Carne di vitello 1a q. al chil.		» 1 60

CHIVASSO, 21 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol.	L. 27 76	a 28 28
Segale »	» 19 08	a 20 82
Avena »	» 9 76	a 10 84
Riso »	» 31 66	a 32 96
Meliga »	» 20 29	a 22 12
Legna forte mir.	» 3 —	a — —
Id. dolce »	» 2 60	a — —
Fieno »	» 1 10	a — —
Paglia »	» 0 68	a — —
Buoi da mac. »	» 7 —	a 8 60
Id. da tiro capo	» 380 —	a 560 —

Vacche sor. mir.	» 5 —	a 6 —
Id. da pas. capo	» 230 —	a 350 —
Id. erbarole »	» 100 —	a 210 —
Vitelli sanati mir.	» 11 60	a 12 50
Id. da latte	» — —	a — —
Moggia	» 7 —	a 8 —
Maiali	» 20 —	a 60 —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 21 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. [illegible] pubblica	Organzino	3	301 08
	Trame	»	» »
	Greggia	2	185 92
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	487 »
	Tot. nel mese	117	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	9	674 19
	Trame	»	» »
	Greggia	5	494 52
	Articoli div.	1	39 95
	Totale	15	1207 96
	Tot. nel mese	218	
Condiz. [illegible] C. Bianco	Organzino	4	348 87
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	348 87
	Tot. nel mese	41	

BORSA DI GENOVA — 21 aprile.

Rend. It.	92 07 a — 92 12	f.m.
Az. Banca Naz.	2306 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	916 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	441 —	f.m.

Francia lett. 109 15 — den. 109 05
Londra vista 27 69 — den. 27 60
Oro da 21 88 a 21 90 — Sc. 6 0/0.

BORSA DI MILANO — 21 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 10
Id. f.m.	92 15
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	870 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	225 —
» Lanificio Rossi	795 —
» Lanif. e canep. Naz.	229 50
» Regia Tabacchi	952 —
» Ferrovie Meridionali	442 —
» Ferrovie Romane	168 50
» Società Ceramica	270 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	266 7/8
» Ferrovie Sarde Serie A	234 50
» Id. Serie B	298 —
» Id. nuove	278 —
» Ferrovie Alta Italia	292 —
» Regia Tabacchi	576 —
» Pontebbane	450 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	596 —
Francia a vista meno 5	109 25
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 25
Londra a 3 mesi e 3	27 49
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	188 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 90

Vienna,	19	20
Mobiliare	280 20	279 60
Lombarde	80 50	80 50
Banca Anglo-Aus.	148 70	148 60
Austriache	277 50	278 —
Banca Nazionale	839 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Cambio su Londra	119 10	119 05
Rend. Austriaca	73 40	73 35
Rend. Id.	72 82	73 20
Unionbank	103 50	104 60

Rend. Aus. nuova	89 10	89 —
Rend. Ungherese	105 17	105 25
Berlino,	19	20
Mobiliare	474 50	476 —
Austriache	473 —	474 —
Lombarde	138 50	138 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 30 5
Rendita Italiana	88 50	— —
Az. Regia Tab.	— —	103 80
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 60
Prestito russo	89 60	89 90
Prest. orien. russo	59 90	60 25
Argento per chil.	213 75	— —
Londra,	19	20
Consolid. inglese	98 7/8	98 7/8
Rendita italiana	83 1/2	83 1/4
Spagnolo	17 1/4	17 1/4
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	61 1/4	61 1/4
Egiziano del 1876	67 3/4	68 1/4
Argento	52 1/8	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	92 15	92 07 5
Oro lettera	21 87	21 89
Londra lettera	27 40 5	27 42
Cambio su Parigi	109 25	109 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	432 75	430 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	921 50	917 —
Parigi,	20	21
3 0/0 fran. ammor.	84 92	85 —
3 0/0 francese	83 37	83 47
5 0/0 francese	118 90	118 92
Rendita italiana	84 20	84 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	181 —	183 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	— —
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Lombarde	270 —	271 —

Obbl. Romane	135 —	135 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolid. inglesi	98 13/16	98 3/4

Borsino. — 21 aprile 1880. — A Parigi continuano le Borse d'inazione.

Apertura:
84 95, 83 50, 119, 84 90.

Chiusura:
85, 83 47 1/2, 118 92 1/2, 84 15.

Da noi si imita Parigi in un modo sorprendente:
Rendita 92 15, 92 10.
Mobiliare 919 a 915.
Banca di Torino 925 a 920.
Banco Sconto 877 1/2 a 877.
Subalpina 451 a 450.
Cartiera Ital. 450 a [illegible].
Oro da 21 [illegible] a 21 84.
Prezzi nominali.
Affari nulli.

Borsa Ufficiale, 22 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 92 05 — in l. 91 97 [illegible] 97 1/2 97 1/2 97 1/2 92 92 92 f.c.
Corso legale 92 05.
Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. 923 930 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 875 876 f.c. — 876 50 f.p.
Oro da 21 88 a 21 89.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 20	109 50	— —	— —
Svizzera*	109 20	109 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 40	27 47 1/2
Germania**	—	—	134 —	134 1/2

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 22 aprile 1880. — Ieri ad un'apertura abbastanza ferma tenne dietro una chiusura piuttosto debole. Dobbiamo però osservare che per i fondi francesi la chiusura di ieri era di qualche centesimo superiore a quella del giorno innanzi; per l'Italia era eguale.

Si vede che il mercato di Parigi per i fondi francesi non è totalmente abbandonato a se stesso. La debolezza si manifesta particolarmente sui fondi esteri e più di tutti sull'Italiano. Difatti ieri sera mentre il 5 0/0 francese guadagnava ancora 2 1/2 centesimi a 118 95, l'italiano ne perdeva 15 a 84 05.

V'è chi pensa che l'anarchia che regna nel Parlamento italiano, la probabilità di una crisi ministeriale, senza parlare della politica estera, possano concorrere ad indebolire i corsi della Rendita, tanto più quando è abbandonata a se stessa, come pare lo sia in questo momento.

Però oggi gli affari furono abbastanza animati in Rendita alla nostra Borsa, ed i prezzi relativamente sostenuti.

Per la Rendita fine mese si esordiva a 92 07 1/2, si faceva quindi 92 05 e 92 [illegible] 1/2, non rimanendo den. da ultimo che a 92.

Per contanti 92 a 91 95.
Banca Nazionale 2310 a 2305.
Mobiliare 918 a 916.
Banca di Torino 920 a 915
Az. Banco Sconto 876 1/2 a 876
Az. Banca Sub. 451 a 450.
Az. Cartiera It. 448 a 445.
Lavori pubblici 455 a 450.
Az. Tabacchi 956 a 955.
Az. Meridionali 440 a 439.
Monteponi 505 a 500.
Banca Popolare 67 a 65.
Az. Piccola Ind. 86 1/2 a 85 1/2.
Obbl. Merid. 267 1/2 a 266 1/2.
Obbl. Cavour 588 a 586.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obbl. Sarde n. 280 a 279 1/2

l'alto ufficio che le spetta, accorrendo là dove si agita un interesse italiano.

È altamente italiano è l'interesse che si discuterà e si agiterà a Torino; è l'interesse, è l'onore e la gloria dell'arte nazionale, che, facendo pubblica e solenne mostra di sè, vuole affermarsi ancora una volta in modo degno del suo passato e delle sue gloriose memorie.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, mentre manda a tutti indistintamente i suoi colleghi il suo più cordiale saluto, offre, in quanto essa può, i modesti suoi servizi.

A cominciare da sabato prossimo, 24, nelle ore pomeridiane essa vi apre liberamente una sala nei suoi uffizi e si metterà a disposizione vostra per tutte quelle indicazioni che vi possano occorrere e ch'ella sia in grado di prestarvi.

Vi piaccia approfittarne e ve ne sarà onorata e riconoscente.

E siate intanto, cari colleghi, i benvenuti ospiti di Torino.

La Direzione.

Il cerimoniere del Re. — È giunto da Roma il conte Panissera di Veglio, gran cerimoniere del Re, per disporre i preparativi per l'arrivo dei Sovrani.

Oggi alle 2 pom. conferirà col Sindaco di Torino per concertare il cerimoniale da osservarsi in occasione dell'arrivo delle Loro Maestà e dell'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Le valigie del Re. — Ieri sera giunsero da Roma le valigie appartenenti al Re. Furono dalla stazione trasportate su tre grossi carri al palazzo Reale.

Disposizioni superiori per le prossime feste. — Ieri sera il sindaco di Torino, comm. Ferraris, riuniva per la seconda volta al palazzo civico i rappresentanti delle Autorità civili e militari ed i capi delle Associazioni operaie a fine di stabilire i modi con cui le Associazioni interverranno al cerimoniale dell'arrivo del Re, alla ritirata colle fiaccole ed all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Tutto fu combinato con perfetto accordo.

Le Associazioni presenti erano una quarantina circa e l'adunanza fu, come sempre, delle più cordiali.

Bandiere per le feste. — È il Municipio di Torino che parla:

Nelle solennità nazionali e nelle città nostra, ma soprattutto nelle altre città italiane, gli edifizi pubblici e le case private contribuiscono alla festa colla mostra di bandiere nazionali alle finestre ed ai balconi.

Nei giorni in cui hanno luogo le principali funzioni delle solennità che stanno per tenersi in Torino, l'Amministrazione municipale ha disposto perchè i suoi edifizi siano ornati di bandiere.

Non è a dubitarsi che tutte le altre amministrazioni pubbliche ed i cittadini saranno per seguirne l'esempio.

Ci consta esistere in Torino dei depositi di bandiere che si possono avere a condizioni discretissime.

21 aprile 1880.

Cose universitarie. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 20 aprile 1880.

« *Preg.mo sig. Direttore*,

« Faccio appello alla di Lei gentilezza perchè abbia la bontà di rendere di pubblica ragione queste due parole che vengono dal profondo d'un animo esasperato.

« Si fa correr voce fra i miei compagni che io sia l'*istigatore* dei disordini che da qualche giorno succedono all'Università. Ora, ad onor del vero, posso tener la testa alta e protestare che io in tali tumulti non c'entro per niente e che attendo invece pacificamente con serena e sicura coscienza ai miei studi.

« SILVIO B.CCONI, *stud. del 3° anno di legge.* »

E così facessero i molti altri che credono poter pigliare argomento da ogni solennità per provocare dissensi e turbolenze che non si convengono a studenti, nè tanto meno nel recinto della R. Università.

Ruolo delle cause alla Corte d'Assisie di Torino. — *Sessione ordinaria — Presidenza conte* ROASENDA.

Maggio 4 e 5 — Pellissero Giovanni, Rosetti Francesco, Luraschi Giacomo (furto e tentato furto) - Testi 15 - Difensori: Nasi, Cocito, Caratti.

Id. 7 — Magnetti Busset G. B. (ferimento seguito da morte) - Testi 7 - Difensore: Demaria.

Id. 8 — Bianco Enrico, Drapot Vittore, Odo Agostino (grassazione) - Testi 2 - Difensori: Galvano, Cocito, Calza.

Id. 11 — Varetto Giuseppe (omicidio e 2 ferimenti) - Testi 8 - Difensore: Nasi.

Id. 12 — Grosso Chiaffredo e Griotti Matteo (furto) - Testi 7 - Difensori: Cassola e Salza.

Id. 13 e 14 — Gorgerino Giacomo (assassinio) - Testi 18 - Difensore: Demaria.

Id. 15 e seguenti — Cerrato Francesco (grassazione con omicidio) - Testi 17 - Difensore: Demaria.

Società promotrice delle Belle Arti. — *Avvertenze dell'ultima ora.* — I signori soci, ai quali non potessero per ristrettezza di tempo venire consegnate a domicilio entro domenica (25) le fotografie-tessere d'ingresso per l'Esposizione nazionale, le riceveranno nei giorni successivi, quando non preferiscano ritirarle personalmente alla loro prima visita all'Esposizione.

La Segreteria sta aperta quotidianamente dalle 9 alle 11 antim., e dall'1 alle 5 pom.

Nel giorno di domenica, 25, essa rimarrà chiusa.

I soci i quali non hanno ancora presentato il proprio ritratto, non potranno ritirarlo, munito la tessera, che il giorno successivo a quello della presentazione.

I soci residenti fuori di Torino possono ritirare le loro tessere in occasione della prima visita alla Mostra.

È rammentato l'obbligo di apporre sotto all'effigie la firma personale nel luogo indicato.

Le tessere-fotografie debbono essere presentate ad ogni richiesta all'entrata ed all'uscita dell'Esposizione.

Per la Direzione
Il Direttore segretario
MARIO MICHELA.

Società promotrice della educazione popolare. — Si avvertono i signori industriali e capi-officina che il Consiglio direttivo, cedendo alle instanze che gli si fanno all'uopo da molte parti, ha prolungato il tempo utile per la presentazione delle domande di premiazione agli operai a tutto il giorno 30 corr. aprile.

Il Segretario Prof. CESARE FOA.

Servizio meteorico-agrario. — Dal solito bollettino del Ministero d'agricoltura e commercio togliamo le seguenti notizie meteorico-agrarie, concernenti le stazioni agrarie delle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria nella 1ª decade di aprile:

Torino. — Nulla di nuovo sullo stato delle campagne, all'infuori dell'effetto delle abbondanti pioggie di questa decade, che in generale sono considerate come opportunissime.

Cuneo. — Pioggia nei giorni 1, 4, 6, 7, 8, 9, 10. Nell'ultimo giorno, alle 12 meridiane, piccolo temporale con gragnuola, senza scariche elettriche, nessun danno. La pioggia caduta e le condizioni di temperatura vengono ritenute generalmente favorevoli alle campagne.

Alessandria. — Pioggia in tutti i giorni meno nel giorno 3. Lampi a sera nel 5 e 9. Temporali il 6, 8 e 10 con lampi e tuoni. Barometro sempre basso: minimo nella decade 738,01 nel giorno 7. Colle ultime pioggie prospera di molto la campagna. Nei giorni 1 e 2 neve a levante negli Appennini.

Regia Società del tiro a segno. — L'adunanza generale, fissata per la sera di martedì, 20 corrente, non avendo potuto deliberare per mancanza di numero, viene nuovamente convocata la Società per la sera di venerdì prossimo, 23, alle ore 8,30, col medesimo ordine del giorno nella circolare annunciato.

Per la Direzione
Il socio segretario: PAOLO E CUARDI.

Società promotrice dell'industria nazionale in Torino. — Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta del 14 corrente aprile, i soci sono nuovamente convocati in Assemblea generale nella sera del giorno 22, alle ore 8 precise.

Ordine del giorno:
1. Relazione del presidente.
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1879.
3. Bilancio preventivo dell'anno 1880.
4. Nomina della presidenza.
5. Nomina di 4 consiglieri scadenti d'ufficio.

Per la Direzione
Il Presidente L. AIELLO.

— **Comizio agrario di Torino.** — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato, 24 corrente mese, all'una pomeridiana, nel solito locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno: — 1. Comunicazioni della presidenza;

2. Relazione dei revisori del conto del 1879 e deliberazioni relative;

3. Rinnovazione dei membri della direzione scaduti di carica;

4. Estrazione dei premi.

— **La Società protettrice del lavoro** invita tutti i suoi membri ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, venerdì, alle ore 8,30, per votare l'ordine del giorno relativo alla pubblicazione del giornale sociale. Essendo questa la seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. *La Direzione.*

Cronaca nera. — **A Torino.**
Cavallo imbizzarrito. — Verso le 7 1/2 pomeridiane un cavallo che percorreva la piazza Emanuele Filiberto trascinando un carro, si adombrò e diedesi a precipitosa fuga. Una guardia municipale lo fermò prima che fosse causa di qualche disgrazia.

** *Una serva che ruba medaglioni.* — Fu arrestata ieri dalle guardie di P. S., in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, una giovane fantesca, certa Augusta G., la quale ebbe la debolezza di rubare alla sig.a C. C., già sua padrona, un medaglione d'oro con brillanti del valore di L. 1500.

** *Ladri di stampe.* — La Questura era riescita alcuni giorni sono a sequestrare due stampe a fregi di pregiato valore. Essa però voleva fare di più; voleva sapere a chi appartenessero queste stampe e chi fossero i bricconi che le avevano rubate; e di ciò fu incaricato l'intelligente brigadiere della squadra volante. Costui riesciva, dopo accurate indagini, ad arrestare i ladri, che sono certi F. P. d'anni 16 e R. M. pure d'anni 16, addetti ad una tipografia di via Stampatori.

I due bricconi avevano tentato lo stesso giorno di farsi consegnare a nome del loro padrone tre risme di carta dal negoziante F., in via Roma, ma non vi riuscirono.

** *Smarrimento.* — Ieri sera, alla stazione ferroviaria, un tenente colonnello d'artiglieria nell'estrarre di tasca il moccichino lasciò cadere inavvertentemente il portafogli, e non essendosene accorto, due guardie di P. S. raccolsero il portafogli e glielo consegnarono.

Brave guardie!

** *Arresto e sequestro.* — Fu ieri arrestato, siccome colpito da mandato di cattura per furto, certo F. L. Gli fu sequestrato indosso un biglietto da L. 10.

** *Arrestati:* 4 per questua, 4 per ozio, 6 per sospetti e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. *21 aprile.*

Nascite 22, dei maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bergia Michele con Rosso Angela — Vittone Lorenzo con Paglietti Albina.

Morti. — Fracassi Maddalena nata Rattimentone, d'anni 58, di Carasco — Bogliasino Paolo, id. 73, di Torino, negoziante — Riva Angela, id. 19, di Viù, sarta — Bonetto Angela nata Busticco, id. 78, di Antignano d'Asti — Jacomin Caterina, id. 70, di Besum (Francia) — Reynaud Sofia nata Sandri, id. 39, di Lusiglié — Le Sueur Carlo, id. 74, di Amiens (Francia) — Colombo Mosè Israele, id. 80, di Fossano, negoziante — Bartolone Maria, id. 7, di Passerano — Pelufio Maddalena nata Francotti, id. 59, di Torino — Viano Giacinto, id. 17, di San Sebastiano da Po, muratore — Olivari Pietro, id. 48, di Brescia, sarto — Fono Teresa, id. 16, di Torino — Talenti Riccardo, id. 23, di Bagni di Lucca, soldato nel 12° regg. artiglieria — Tela Archimino, id. 35, di Ligornetto (Svizzera) decoratore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 9, *non residente in questo comune* 1.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0 —	0.0	Bordeaux	17.0	8.0
Stoccolma	13.0	4.0	Lione	19.8	9.7
Christiansand	7.0	1.0	Nizza	20.0	12.6
Copenaghen	11.0	7.0	Madrid	11.5	7.6
Valenza (Irl.)	12.6	7.8	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	11.1	6.7	Trieste	18.0	12.0
Bruxelles	14.4	6.5	Torino	19.0	9.0
Amburgo	15.0	8.0	Moncalieri	12.5	8.3
Cassel	20.0	3.0	Firenze	18.0	18.0
Breslavia	24.0	12.0	Roma	17.9	12.7
Cracovia	28.0	8.0	Napoli	15.0	12.0
Vienna	24.0	9.0	Palermo	20.0	13.0
Hermanstadt	25.0	8.0	Costantinopoli	»	»
Berna	17.2	10.6	Algeri	21.6	15.0
Parigi	15.0	6.3	Tunisi	24.0	15.0
			Biskra	26.0	11.0

19 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0 —	4.0	Bordeaux	21.0	5.5
Stoccolma	12.0	2.0	Lione	17.4	4.6
Christiansand	12.0	4.0	Nizza	19.0	11.0
Copenaghen	14.0	5.0	Madrid	»	4.5
Valenza (Irl.)	12.6	8.9	Lisbona	18.0	13.0
Yarmouth	13.3	6.9	Trieste	19.0	14.0
Bruxelles	16.3	7.2	Torino	20.7	12.1
Amburgo	17.0	6.0	Moncalieri	17.6	10.5
Cassel	17.0	9.0	Firenze	20.0	10.0
Breslavia	26.0	12.0	Roma	21.1	11.7
Cracovia	18.0	9.0	Napoli	17.0	12.0
Vienna	23.0	12.0	Palermo	17.0	9.0
Hermanstadt	22.0	7.0	Costantinopoli	16.0	7.0
Berna	13.6	7.2	Algeri	20.0	12.0
Parigi	13.9	4.5	Tunisi	19.0	8.0
			Biskra	28.0	10.0

In Russia il termometro segna —6°5 ad Arkangel, —4°8 a Vologda e —1°0 a Uleaborg.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. nella Sardegna e nella Sicilia occidentale, ed è stazionario altrove. Pressione media 765 mm. Il cielo è coperto nella Sardegna e nell'alto Adriatico, è sereno in parte della Toscana, nella Comarca, da Ancona al Capo Leuca ed al Jonio, ed è nuvoloso altrove. Soffiano venti di maestrale forti soltanto a Po di Primaro: calma generale altrove.

È probabile ancora la prevalenza di tempo vario al buono con parziali perturbazioni atmosferiche specialmente al nord ed all'ovest d'Italia.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, *21 aprile 1880.*

Ore	Altezza barom.	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosf.
8 a.	740,4	+11,1	8,4	83	calma	n. p. s.
9 a.	741,2	+10,8	8,8	80	calma	n. p. s.
12 m.	740,7	+16,5	9,3	66	calma	ser. n.
3 p.	739,5	+18,0	10,2	65	calma	n. p. n.
6 p.	739,0	+15,6	8,3	61	calma	q. ser.
9 p.	738,6	+15,6	9,7	70	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 10,9; Massima + 19,8 (in gradi centesimali)
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 22 aprile + 10,8

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 22 aprile — Nascere del *Sole* 5,21. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,14. Nascere della *Luna* 5,44 mat. Passaggio al merid. 11,16 sera. Tramonto 4,2 matt. Giorno della *Luna* 14°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 22 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 10°0
Id. massima di ieri + 22°0

CORRIERE DELLA SERA
21 aprile.

DA ROMA.

(CIMBRO). — 20 aprile. — L'ordine del giorno adottato nel bilancio della guerra, ha lasciato il tempo che aveva trovato; rimanda le grandi questioni della ferma e della forza del contingente annuo al prossimo autunno. Così il carattere italiano rimane... in carattere; ed è osservata la santa massima di rinviare al domani ciò che si può fare oggi.

Il ministro Bonelli, che non ha ancora imparato a gestire dal banco dei ministri, nasconde dietro la schiena le mani smarrito, perchè forse gli è fatto cucire le tasche acciocchè non vi cerchino un facile rifugio. Egli ogni giorno viene ratificato dal Depretis, che attribuisce ad impeti di cuore gli improvvisi spensi che il Ministro della guerra dà alle proposte degli avversari.

Si è riparlato delle reiterate dimissioni del Bonelli; e si parla persino di una america ricomposizione del Gabinetto, in cui rimarrebbero o entrerebbero o avrebbero altrimenti soddisfazione Crispi, Nicotera, Zanardelli, Farini, Cairoli, Depretis, ecc.

***

Insomma si tratta sempre di conservare e di dividere la torta pel partito.

E non si comprende che il Paese ora ha un unico e supremo bisogno, quello di acquistare pienamente i suoi diritti elettorali, per poter dire la sua.

Si voti una buona volta la legge elettorale coll'allargamento del suffragio e collo scrutinio di lista; chè se mai questa Camera si separasse senza aver votata questa legge, diventerebbe per lo meno esecrabile.

Col suffragio allargato e collo scrutinio di lista le popolazioni potranno manifestare i loro intenti.

Allora avranno una logica e potente direzione i buoni elementi, che pure si trovano nella Camera attuale, voglio dire coloro che si curano di rappresentare gli interessi del Paese, e non fanno della politica una professione.

Allora cesserà questo fastidioso spettacolo di compagnie comiche, che si dividono e si raggruppano sul teatro di Montecitorio.

Intanto, primachè venga la luce del Paese, vedremo se potremo inspirarci domani sera, andando dal Palatino all'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano, nella ricorrenza del Natale di Roma.

***

Il Senato, a proposito del bilancio degli affari esteri, ha stereotipato la solita discussione con lo stesso Mamiani, impareggiabile vecchio, con lo stesso Pepoli e con lo stesso Caracciolo di Bella.

L'assassinio del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Un telegramma da Livorno (Toscana) ci annunzia l'assassinio del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, avvenuto l'altra sera.

Il dott. Ferenzona Giovanni Gino, tale è il nome dell'ucciso, è il pubblicista a cui si attribuiscono gli opuscoli: *Garibaldi l'ingrato* e *Garibaldi politico*. Egli fu già per questo motivo aggredito il 6 aprile e crudelmente percosso da parecchi individui che si dicono repubblicani.

« L'altra sera verso le 8, scrive la *Gazzetta Livornese*, il Ferenzona veniva aggredito da uno sconosciuto che lo ferì con un lungo pugnale al lato destro del petto, producendogli una lesione che i chirurghi ritengono gravissima. Appena ferito egli corse dietro al suo feritore gridando: ferma! all'assassino! e, traversata diagonalmente la piazza, giunse fino a metà della via Micheo, dove, stremato di forze, cadde a terra. Poco dopo sopraggiunsero alcuni cittadini che, rialzatolo, lo condussero alla prossima farmacia Galileo e di lì al civico Ospedale.

« Le guardie di pubblica sicurezza e municipali rinvennero poi il pugnale sull'angolo del ponte del Cassone, in direzione della via dell'Indipendenza.

« La città si è gravemente preoccupata di questo triste avvenimento, e le autorità locali spiegano la massima solerzia per venire in chiaro del fatto e per iscoprire l'autore dell'attentato. Al momento di mettere in macchina il giornale non conosciamo lo stato in cui si trova il ferito.

« Dobbiamo ricordare che il signor Ferenzona, circa un mese fa, e sempre da mano ignota, era stato di nuovo aggredito e ferito a bastonate. Si crede che queste vili persecuzioni abbiano per sola causa la pubblicazione dei due detti opuscoli su Garibaldi e la stampa imminente di un terzo sullo stesso argomento. »

Il Ferenzona morì la mattina del 20 fra le braccia della giovane moglie, la cui disperazione è facile ad immaginare.

Deploriamo vivamente il triste fatto.

CORRIERE DEL MATTINO
22 aprile.

LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI A TORINO.

Dedichiamo e con grande rammarico questo titolo agli studenti della nostra Università, perchè così lo troviamo in un telegramma della *Riforma* e in testa a un lungo articolo di fondo pubblicato nel numero di ieri della *Capitale*, entrambi giornali di Roma.

Veramente che ci fossero state scenate più o meno disgustose alla nostra Università, che ad esse avesse dato argomento la discussione dell'andare o non andare a ricevere le LL. MM. e gli studenti di Genova; che queste scenate fossero deplorevoli e togliessero quel carattere di serietà che spetta a questo nostro centro di studi superiori; che infine non si potessero nemmeno scusare colla vivacità dell'età e delle passioni, tutto questo sapevamo perchè ci era stato detto.

Ma non sapevamo ancora che questo po' di chiasso fosse già disceso al livello di uno *sciopero*, e che i nostri studenti, messisi al pari degli operai e dei chiassoni, fossero proprio discesi in piazza a scioperare.

Crediamo per lo meno molto arrischiato il titolo della *Capitale* e della *Riforma*.

A ogni modo i nostri studenti, e specialmente i pochi più turbolenti, imparino da ciò a conoscere a quali interpretazioni essi danno luogo presso i giornali più radicali della capitale stessa col loro contegno.

Crediamo che nessuno di essi possa essere soddisfatto nè per sè, nè per il Corpo degli studenti, di queste polemiche che nuocciono troppo al decoro loro e della nostra Università.

L'articolo della *Capitale* ha ancora le seguenti parole:

« Il Rettore dell'Università *ordinò* che « gli studenti tutti si recassero in corpo « al ricevimento del Re, allorquando si « farà la inaugurazione dell'Esposizione « di Torino: gli studenti protestarono, e « si astennero dall'intervenire più oltre « alle lezioni. »

Ora questo è un così grave addebito al Rettore della nostra Università che noi non crediamo nemmeno di doverlo rilevare, perchè una personaggio come Michele Lessona non lo crediamo possibile.

Stazione marittima di Venezia.

A cominciare dal giorno 1° maggio p. v. verrà aperta al pubblico, in via d'esperimento, la Stazione marittima di Venezia sotto l'osservanza delle norme e coll'applicazione delle tasse indicate nel regolamento provvisorio approvato dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, e pubblicato in apposito manifesto delle ferrovie Alta Italia.

L'Egitto e la baia d'Assab.

Lo *Standard* ha da Vienna il seguente dispaccio:

« Il Governo italiano ha protestato contro lo sbarco delle truppe egiziane nella baia d'Assab; questa baia, essendo una stazione commerciale italiana, non deve essere chiusa per fini di guerra. »

Altra Esposizione americana.

Leggesi nella *Correspondance Américaine*:

« Il Senato ha votato il *bill* approvante il progetto d'una Esposizione internazionale a New-York nel 1883, per celebrare il centesimo anniversario del trattato di Versailles, che ha riconosciuto l'indipendenza dell'America. Il *bill* « incorpora, » cioè approva, la formazione della Commissione internazionale degli Stati Uniti, che si compone d'un gran numero di cittadini eminenti, che saranno incaricati di tutto quanto concerne l'Esposizione ed il cui mandato durerà fino al 1° gennaio 1885.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino

Roma, 21. — *Camera dei deputati.* — *Fili Astolfone* domanda al Ministro delle finanze perchè non abbia ripresentata la legge per l'esonerazione delle quote minime della **imposta fondiaria e della tassa sui fabbricati**, di cui lamenta il ritardo, perchè indugiasi un sollievo alle classi più bisognose.

Magliani risponde aver creduto necessario di sospendere la presentazione di detta legge finchè non siano compiti gli studi relativi alla perequazione generale dell'imposta fondiaria, col quale essa deve essere coordinata.

Annunziasi poi un'interrogazione di *Brin* **sull'assassinio in Livorno di Ferenzona.**

Dichiarando *Depretis* poter rispondere subito, *Brin* osserva che Ferenzona era corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, e che pare che il suo assassinio abbia un carattere settario, tanto più che egli aveva già ricevuto lettere minatorie. L'interrogante, che rappresenta Livorno, la quale fu scossa da tale misfatto, domanda quali misure abbia prese il Governo.

Depretis risponde parere che il delitto abbia infatti il carattere enunciato dall'interrogante: quindi il Governo ha mandato un solerte funzionario per rintracciare le fila del misfatto.

Brin dichiarasi soddisfatto.

Dopo di che riprendesi la discussione del **bilancio della guerra.**

Primerano, relatore, rende conto delle deliberazioni prese dalla Commissione intorno all'ordine del giorno Ricotti, in seguito alla discussione da essa tenuta su quello alla presenza del Ministro. Avendo questi dichiarato che entro l'anno formerà i quadri della milizia territoriale, e l'esercito dal 1878 in poi essere in continuo miglioramento ed avviciarsi al suo completo assetto; la forza organica ed effettiva nel corrente anno ascendere a 190 mila uomini; dovendo avere al 1° marzo 1881 la forza di prima linea di 300 mila uomini, e nulla inoltre giustificare una spesa tanto maggiore per provvedimenti speciali; la maggioranza della Commissione respinge le due prime parti dell'ordine Ricotti, dirette a richiamare nel 1880 sotto le armi per 4 settimane la classe 1851 di prima categoria, e ad estendere a tutta la classe 1859 la chiamata della 2ª categoria per l'istruzione, ed accetta invece la terza, in cui si propone che l'istruzione militare del contingente di 3ª categoria, prescritto dalla legge sull'ordinamento della milizia territoriale e comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita negli anni successivi.

Il *Ministro* dichiara essere d'accordo con la Commissione. Quindi, messe a voti separatamente le tre parti dell'ordine del giorno Ricotti, solamente la terza è approvata.

Approvasi inoltre un ordine del giorno di Balegno, accettato dalla Commissione e dal Ministro, per invitare il Ministro, a misura che le finanze lo consentiranno, a portare i cavalli in ogni squadrone di cavalleria da 120 a 150.

Primerano e *Crispi*, dietro proposta di *Marana*, dichiarano che si tratterà dopo i capitoli, degli ordini del giorno presentati da lui sui cap. 5 e 6.

Plebano ripete le osservazioni fatte ieri in ordine allo stanziamento della spesa per il vestiario e corredo di truppe di 2ª categoria, la chiamata della quali, essendo ridotta della metà, deve corrispondentemente ridursene la spesa.

Gli danno spiegazioni in proposito *Primerano* e *Sani*.

Dopo ciò, si approvano il capitolo 6: « Corpi di truppa dell'esercito permanente, » e gli altri riguardanti il corpo dei veterani ed invalidi, il servizio sanitario ed il personale dell'amministrazione esterna, nelle somme modificate dalla Commissione.

Sul capitolo: « Scuole militari, » *Allievi* propone l'aumento di 50 mila lire per l'ispezione sull'insegnamento ginnastico-militare delle scuole secondarie ed esercizi relativi de' tiri a segno.

Egli svolge la sua proposta, facendo conoscere quando si è fatto per l'applicazione della legge sulla istruzione ginnastica obbligatoria, e quali ostacoli si oppongano a ritrarne più efficaci risultati, e la necessità di approvare la sua proposta per rinnovarli. Dimostrando poi l'utilità di dare una educazione militare al Paese, invita il Ministero a presentare un progetto di legge per l'istituzione dei tiri a segno.

Importando però tale proposta un aumento di somma, e non avendo potuto la Commissione occuparsene ancora, si sospende il capitolo; e quando si discuterà, si prenderanno in esame anche le altre proposte sul medesimo.

Eguale deliberazione sospensiva adottasi per gli ordini del giorno Morana e Baratieri: il primo per ridurre il quadro organico dei magazzini; l'altro per aumento di vestiario alle compagnie alpine, approvandosi intanto il capitolo sul vestiario e corredo alle truppe, a cui essi si riferiscono.

Approvansi inoltre i capitoli sul mantenimento degli allievi negli Istituti militari, sulle Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, sul mantenimento del materiali di mobilitazione, sul pane, foraggi, casermaggio e trasporti di truppe.

In proposito del capitolo « Rimonta e spese di depositi di allevamento dei cavalli » *Farina* raccomanda un miglior ordinamento dei depositi e una migliore manutenzione dei terreni riservati ad essi. Osservando poi essere necessaria una più regolare amministrazione, presenta un ordine del giorno per invitare il Ministro della guerra ad unire al suo bilancio i bilanci dei singoli depositi di allevamento.

Di Gaeta fa simili osservazioni, appoggiando la proposta Farina, la quale è accettata anche dal Ministro, dopo analoghe spiegazioni, ed approvata quindi dalla Camera.

Approvansi poi i capitoli per il materiale e gli stabilimenti d'artiglieria, e fitti d'immobili ad uso militare.

Su quello relativo al materiale ed ai lavori del Genio militare, *Ravelli* e *Cavalletto* parlano del cattivo stato di molte caserme, di quella di Nola in ispecie e di molte fortificazioni. Raccomandano che siano restaurate; e rispostosi dal Ministro essere cotesto anche il suo desiderio e volerlo fare, per quanto lo consenta il bilancio, approvasi questo ed i capitoli seguenti, relativi all'Istituto topografico, alle Biblioteche e pubblicazioni militari, agli assegni ad ufficiali della milizia mobile e di complemento, alle paghe degli ufficiali in aspettativa, all'Ordine militare di Savoia, ai rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, alle spese di giustizia criminale, alle partite di giro, alle spese generali straordinarie ed alla carta topografica generale d'Italia.

Sul capitolo concernente la fabbricazione delle armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto, *Parelli* ha presentato un ordine del giorno per invitare il Ministro a presentare uno schema di legge sulla istituzione dei tiri a segno; ma prega che si rimandi alla discussione del capitolo sulle scuole militari, insieme con l'ordine del giorno Allievi.

Approvasi il detto capitolo; e sul seguente, che riguarda la costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia e le fortificazioni marittime e terrestri dello stesso golfo, *Cavalletto* raccomanda di affrettare il compimento dei lavori di difesa e si meraviglia che il relativo stanziamento sia quest'anno diminuito di lire 300 mila. Le condizioni dell'Europa non sono tali da permettere un rallentamento dei lavori; quindi propone che si restituisca nel capitolo la medesima cifra che eravi nel 1879. Chiama poi l'attenzione del Ministro anche sull'Arsenale di Venezia, che abbisogna di miglioramenti urgenti e di varie opere di difesa.

Brin si unisce a lui per l'Arsenale di Venezia; e *Saint-Bon*, appoggiando le osservazioni sulla Spezia, vi aggiunge altre intorno alla batteria dei Cappuccini, che, troppo vicina alla città, disturba i cittadini; ed al duplice Comando esistente alla Spezia, che prega cessi per evitare inconvenienti.

Bonelli risponde che tutte le spese, tanto riguardo alla Spezia, quanto a Venezia, si vanno facendo conforme alle leggi già votate, che regolano quei lavori, e nulla sottrarsi ad essi che possa ritardarne l'andamento. Quanto alla batteria dei Cappuccini, è difficile trovare un altro posto, ma farà di tutto per ridurla in modo che disturbi il meno possibile i cittadini. Il duplice Comando cesserebbe in caso di guerra.

Cavalletto, in seguito alla dichiarazione del Ministro, ritira la sua proposta.

Dopo alcune avvertenze di *Giambastiani* per allontanare i pericoli di interrimenti dannosissimi nel golfo della Spezia, e le risposte assicuranti di *Saint-Bon* e *Bonelli*, approvasi il capitolo.

Si annunzia un'interrogazione di *Bonghi* al Ministro dell'istruzione, se cioè intenda seguire il decreto del 25 marzo 1880 sull'istituzione di una **sezione archeologica** nelle scuole di magistero delle **Facoltà di filosofia e lettere.**

Prima che si discuta il bilancio dell'istruzione, sarà comunicata al Ministro.

Prendesi infine in considerazione la proposta di legge di *Arisi*, *Vacchelli* ed *Aporti* per **aggregare i mandamenti** di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona, dopo lo svolgimento fattone da Vacchelli.

San Francisco, 19. — L'agitatore operaio Kearney fu incarcerato.

New York, 20. — Dettagli dell'uragano degli Stati Uniti confermano il disastro di Marshfield, ove rimasero intatte solo 14 case. Vi sono 75 morti ed altri mortalmente feriti, molti scomparsi. L'uragano imperversò pure nel Wisconsin, nell'Illinese, nell'Indiana, ed attraversò i laghi fino a Londra nel Canadà. Danni immensi; ferrovie e telegrafi interrotti lungo la strada dell'uragano.

Londra, 20. — Il *Times* dice che, finchè i principii che ispirarono la circolare di Freycinet prevarranno in Francia, la Francia e l'Inghilterra saranno d'accordo nel mantenere la pace e l'equilibrio politico nell'Oriente e nell'Occidente dell'Europa.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Tricoupis indirizzò ai rappresentanti della Grecia all'estero un dispaccio, invitandoli a chiamare l'attenzione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino sulla intenzione della Porta di mettere ostacoli ai lavori della Commissione tecnica per la delimitazione della nuova frontiera greca.

Tutti i giornali del mattino annunziano che la Regina incaricherà Hartington di formare il Gabinetto.

Londra, 21. — I Ministri indirizzarono delle lettere ai capi del loro dipartimento, prendendo congedo, ringraziandoli dello zelo dimostrato negli ultimi sei anni.

Budapest, 21. — La *Corrispondenza di Pest* reca che il progetto relativo alla revisione della legge sull'esercito propone la modificazione di venti paragrafi di questa legge. Il servizio attivo della marina è fissato a quattro anni; al contrario il servizio di riserva è ridotto a cinque anni. Il progetto contiene delle clausole che rimediano alla sensibile mancanza di ufficiali nell'esercito territoriale. La istituzione dei volontari rimane intatta.

ULTIMISSIME

Sera, 21

SULL'AMBASCIATORE A PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,40. — È insussistente la voce sparsa dai giornali esteri che il deputato De Renzis sarebbe nominato dal Governo italiano ambasciatore a Parigi.

MORTO IN DUELLO.
(Nostro telegr. partic.)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Stamane ebbe luogo fuori porta un duello alla sciabola fra un ufficiale di cavalleria ed un certo Vivaldi, ex-ufficiale dei bersaglieri.

Nello scontro quest'ultimo riportò gravissima ferita, che fu causa della sua morte.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,40. — La Commissione del bilancio nella sua ultima seduta deliberò di subordinare i provvedimenti finanziarii all'abolizione del macinato.

La discussione del bilancio del Ministero dell'interno comincierà lunedì prossimo.

CONGRESSO CATTOLICO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Stamane fu inaugurato al palazzo Altemps il Congresso cattolico regionale.

Furono pronunciati dei discorsi di occasione in forma temperata.

I convenuti si occuparono in seguito di affari spirituali.

LEGA DEMOCRATICA.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, 21, *ore* 3,40. — Oggi si aduna nel locale di via Due Macelli il Comitato della *Lega Democratica*.

Mattino, 22.

IL NATALE DI ROMA.
(Nostro telegramma part.)

Roma, 22, *ore* 10,20. — Iersera, celebrandosi l'anniversario della fondazione della Città Eterna, ebbe luogo una illuminazione al Colosseo, con canti corali.

Il concorso della popolazione fu grandissimo.

L'ACCORDO MINISTERIALE E LA LEGGE ELETTORALE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, *ore* 10,20. — Il *Popolo Romano* assicura che v'è pieno accordo fra Depretis e Cairoli, entrambi supremamente intenti ad affrettare la riforma della legge elettorale.

LA SPOSA D'UN TURCO SEQUESTRATA.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 22, *ore* 9,10. — Il deputato Gatineau, dell'Unione Repubblicana, deporrà alla Camera un'interpellanza che produrrà certamente una grande sensazione.

Trattasi del sequestro di madamigella Imecourt, recentemente maritata a Londra, a dispetto della famiglia, con Musurus-bey, figlio di Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra.

La signora Imecourt, madre della sposa, ha domandato che fosse pronunciata la nullità del matrimonio, e frattanto ha fatto chiudere la sua figlia in un convento, con proibizione di comunicare cogli avvocati.

Musurus-bey reclama che sua moglie sia messa in libertà.

BERTOLDI FERRERO *gerente.*

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti — 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domeniche ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna e Storia del lavoro e ricordi del paese), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e gio. vedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode, [illegible].

Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo dell'Arsenale, 26. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 26.

Gabinetto di Chimica dell'Arsenale, via Arsenale, 26.

Gabinetto di Fisica dell'Università, via Po, 18.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 antim. alle 3 pom. Per ogni giorno feriale nell'Ufficio della Galleria.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.

Istituto di Anatomia normale e patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Orto Botanico, in contrada al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Medagliere, piazza Castello, N. 13.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, via Arcivescovado, 15, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 3, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., all'angolo della via Rossini e del corso San Maurizio, entro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 5 pom. Ad ogni giorno per biglietto.

Consolati.

Del Belgio, via Saluzzo, 3.
Della Baviera, via Provvidenza, 42.
Del Brasile, corso Siccardi, 23.
Di Francia, via Maria Vittoria, 1, Filippo, 6, p. 1.
Dell'Impero Germanico, via Arcivescovado, 15.
Dell'Inghilterra, via Carlo Alberto, 29, p. 2.
Del Portogallo, via Arsenale, 6.
Del Principato di Monaco, via Arcivescovado, 1.
Della Repubblica di S. Marino, via Cavour, 6.
Della Spagna, via S. Massimo, 42.
Della Svizzera, via della Finanze, 13.
Degli Stati Uniti, via Cernaia, 24, piano 2°.
Dell'Uruguay (Montevideo), via Saluzzo, 31.
Vice-Consolato, via Della Rocca, 5, p. 2.

Uffici pubblici.

Municipio, piazza del Palazzo di Città.
Prefettura, piazza Castello, 9 bis e 10, p. 1.
Consiglio Provinciale, piazza Castello, 9, p. 2.
Questura, piazza S. Carlo, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.
Uffici della Provincia, piazza Castello, 9, p. 3.
Consiglio Scolastico della Provincia, piazza Castello, 10.
Consiglio Provinciale per la sanità pubblica, piazza Castello, 10.
Consiglio Notarile, via Assarotti, 3.
Comando del 1° Corpo d'armata, via S. Francesco da Paola, 3.
Comando della Divisione militare, via S. Francesco da Paola, 5.
Comando territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.
Direzione territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.
Comando Superiore del Distretto, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.
Comando dei Carabinieri Reali, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina).
Distretto Militare di Torino, via Arsenale, 9.
Direzione di Commissariato Militare, via S. Francesco da Paola, 7, p. 1.
Sussistenze Militari, via Arcivescovado, 20.
Direzione del Magazzino Centrale Militare, via Della Rocca, 3.
Direzione dell'Ospedale di arredi militari, corso Oporto, isolato N. 80.
Direzione d'Artiglieria di Laboratorio di precisione, via Arsenale, 26.
Direzione d'Artiglieria della Fonderia, via Arsenale, 26.
Direzione d'Artiglieria della fabbrica d'armi, in Valdocco.
Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, 42.
Direzione Territoriale d'Artiglieria, via Arsenale, 26.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via Arsenale, 26.
Intendenza di Finanza, via Bogino, 6.
Tesoreria Provinciale, via Bogino, 6.
Ufficio del Catasto (stralcio), via della Zecca, 11.
Ufficio tecnico del Macinato, via della Zecca, 11.
Regia Avvocatura Erariale, via Doragrossa, 32.
Ufficio del Bollo straordinario, piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno.
Ufficio del Registro, via Doragrossa, 25, seconda scala a dritta, p. 1°.
Ricevitore del Registro degli atti civili, id. id.
Conservatore delle Ipoteche, id. id.
Ufficio del R. Demanio e Registro proprietà letterarie, via della Zecca, 11.
Esattoria delle Imposte, piazza Castello, 25, e via Consolata, 1.
Corte Suprema di Cassazione, via Alfieri, 13.
Corte d'Appello e Ufficio del Procuratore generale, via Corte d'Appello, 16.
Tribunale civile e correzionale, via Consolata, 11.
Tribunale militare, via Arcivescovado, 15.
Tribunale di commercio, piazza e Palazzo Carignano.
Ufficio dei Giudici conciliatori, via Bellezia, 1, palazzo del Municipio.
Pretura urbana, via Cernaia, 18.
Banca Nazionale, via Arsenale, 8.
Cassa di risparmio, via Mercanti, 9.
Consolato nazionale, piazza Castello, Palazzo Madama, piano nobile.
Camera di Commercio, via Ospedale, 28.
Reggia facoltativa dell'ore e dell'Argento, via della Zecca, 11.
Ricevitoria e Cassa provinciale, via Arsenale, 6.
Direzione del Lotto, via Cernaia, locale del Dorè.

AVVISO

Chi avesse perduto un cane biondo, grosso, di razza Terranova, si rivolga a Brizio Francesco, piazza Carlo Felice, 7, alla calzoleria Zacco. 634

Caffè da rimettere in Biella per causa di decesso.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli **Silvetti** in Torino. 626

Chi vuole in 20 lezioni

imparare le lingue francese, tedesca, inglese e la contabilità, s'indirizzi all'Agenzia A. André, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 598

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 493

Fabbrica montata

di tessuti elastici per calzatura, con forza motrice ed acqua, da vendere.

Rivolgersi in Torino al signor notaio Riva, via Botero, 23, od al sig. G. Variago, via Alfieri, 22. 540

INCANTO

Il 29 aprile corr., nel mio studio, via Botero, 19, ed osservate le condizioni del bando venale 14 stesso, si esporrà all'asta, sul prezzo di L. 155,505, la CASA in questa città, *piazza Solferino, N. 1*, che si delibererà definitivamente al miglior offerente.

Torino, 15 aprile 1880.

607 G. CASSINIS, notaio.

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simmamura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 29, Torino. A. 74

Gay Giovanni stampatore in stoffe (allievo della ditta Scotti di Milano), marca pure la lingeria in nero da bucato. — Corso S. Maurizio, 77, nella corte. A. 64

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. H., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 210

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per ischiarimenti rivolgersi al sig. Sasone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 602

Ludw, Loew e C.
Berlino.

Premiata fabbrica di macchine ed utensili, Macchine per rigare canne di fucili e rivoltelle. Impianti completi per fabbriche di cartucce e proiettili.

Rappresentante esclusivo in Torino, ing. V. Leonini, via Ospedale, N. 51. 918

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comminoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0868

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4.

DA AFFITTARE

Alloggio signorile di 9 membri e 2 camerini al 2° piano nobile, esposto a mezzogiorno, con due cantine ed acqua potabile, con entrata in via Bonafous, 2, e in piazza Vittorio Emanuele, 15. A. 80

DA AFFITTARE

al presente, via Gaito, 5, *Alloggio* di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A. 63

DA AFFITTARE
per l'Esposizione

Camera e Salotto mobiliati, al 4° piano, con vista in via Doragrossa, N. 39, Torino. — Dirigersi al portinaio. 630

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantina. 695

DA AFFITTARE
al presente, via Pescatori 4,

Palazzina composta di piano terreno, superficie circa m.q. 250, annesso giardino di circa m.q. 800, acqua potabile. Adatta a laboratorio artistico, Club, scuole, alloggio e contiene un gran salone.

Recapito al portinaio della casa, piazza Vittorio, N. 9. 620

Per l'Esposizione

Quartierino mobigliato di quattro vani al 1° piano, via Barbaroux, 20. Far capo al portinaio. 588

DA AFFITTARE

Villa di 10 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 543

DA AFFITTARE

Villeggiatura detta il *Saccarello*, a sinistra dello stradale di Rivoli ed a mezz'ora da Torino.

Recapito via della Consolata, N. 16, piano 3°, scala a sinistra, secondo uscio. 622

DA AFFITTARE

Villa, 508, con ingresso al Dazio *Valsalice*, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.78

AVVISO D'ASTA
di mobili.

Il giorno 27 e 28 corr., in Torino, via Lagrange, N. 7, p° 1°, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., il sottoscritto venderà tutti i mobili arredanti un appartamento.

635 Avv. *Zolese Ippolito.*

DA AFFITTARE

deliziosa **Casa di campagna** in bellissima posizione, con ampio giardino a fiori ed orto, con uva e moltissime piante da frutta a modico prezzo.

Dirigersi corso Vittorio Emanuele, N. 36, dal portinaio. 633

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e regia corte.

Dirigersi al portinaio.

AFFITTAMENTO

Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piana coltura e di sicuro reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 492

DA VENDERE
in Trofarello

Casa e giardino segnato al N. 18.

Rivolgersi al giardiniere G. Cassardo, al N. 5. 573

DA RIMETTERE

grande **Bottega** al N. 26 di via Roma.

Recapito al negozio di macchine da cucire di Luigi Mestrallet nel R. Albergo di Virtù, angolo piazza Carlo Emanuele II e via Maria Vittoria, 2, Torino. 967

DA VENDERE

Villa già *Lunel*, vicino al Ponte Barra, Madonna del Pilone, composta di grande vigna, bosco e prati, con serre di piante e fiori e grande caseggiato diviso in due alloggi di N. 21 camere, con annessi giardini. Dirigersi ivi. A.79

DA VENDERE
in Asti, fuori Porta Torino

Molino (detto dei Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 2 ettari di terreno annesso.

Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pelliccini. A.77

AI NEGOZIANTI

Ottie Clemente estimatore autorizzato s'incarica di vendere per conto di terzi, ai pubblici incanti, Telerie, Drapperie, Mussole, ecc., ecc. Scrivere affrancato. Per l'estero offre referenze e garanzie. 630

GLOBO A RIFLESSO PER GAZ

Il signor **Argento Fiorentino**, di Girgenti, rappresentante della Casa signori **Blin e Perin** di Parigi per i globi a riflesso economici privilegiati, avendo la privativa per tutta l'Italia, ha ceduto alla Ditta **Pietro e Vincenzo Mongini** la privativa per la sola provincia di Torino.

I detti globi non solo sono bellissimi e di novità, ma bensì di grande economia. Questi globi per il becco a ventaglio dànno un aumento di luce del 25 per 0[0, e quelli pel becco tondo a corrente d'aria dànno un aumento di luce del 35 per 0[0.

Dietro tante prove, ora già sono in uso in questa rispettabile città e non passerà molto tempo che il signor Argento ne farà smercio nelle prime città d'Italia.

I detti globi si possono vedere presso i seguenti stabilimenti:

Caffè della Borsa, Birraria Dreher, Birraria Centrale, Dellarocca cappellaio, Fratelli Panighetti, Berry, Hôtel Liguria, Hôtel Svizzero, Cervo, Hôtel Roma e Rocca Cavour, Mainero liquorista, via S. Secondo, Notaio Biglia.

Questi globi mettono a giorno tutte le località e sono specialmente utili per i bigliardi.

Chiunque voglia acquistare questi globi potrà rivolgersi alla Ditta Pietro e Vincenzo Mongini, via Po, N. 40, unica e sola che può fornirli per tutta la provincia di Torino. 520

Ruota del Lotto di Torino

Dal risultato statistico matematico, compilato in base allo spoglio delle Estrazioni di 100 anni, mi risultarono **16** quaterne, che daranno entro l'anno per ciascuna, la vincita **sicura** di **2** ambi, **2** terni, e con 90 0[0 di probabilità anche il quaterno. Richiedetemi con tutta fiducia queste quaderne inviandomi lire **due** per una sola, e lire **una** in più per ogni altra al semplice mio indirizzo Botero Giulio — Torino. 619

LUIGI MAZZA
Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 636

LA SALUTE
CANOBBIO (Lago Maggiore)

Grande Stabilimento Idroterapico

Apertura dal 1° maggio a tutto ottobre

sotto nuova Direzione.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento o all'*Albergo Pozzo*, Milano.

La Direzione Medica è affidata al distinto dottor NICOLIS.

614 **E. BESTA.**

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglie, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 6[8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO E C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 13,A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Parissimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in TORINO presso

GIUSEPPE ROSSI, *Via Doragrossa, 22.*
G. CERIANO, *Portici della Fiera, 26.*
TERESA ROSSI, *Via Po, 65.*
CERATTO MICHELE, *via Nizza, 5.*
SAMPÒ VITTORIO, *via Roma, 1.*
RODDA LUIGI *parrucchiere, via Po, 28.*

CARBONI FOSSILI INGLESI

Miniere della

London & South Wales Coal C°

DEPOSITO A SAVONA

Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 16, via Bogino. A.67

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

E

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 309

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, essendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 181

Apparecchi a SIFONE per fare Acque Seltz e Gazose,

garantiti. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 28

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1[2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 2

SOLO GRAN PREMIO
Superiore alla Medaglia d'oro

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

NUOVE

MACCHINE A CUCIRE

WHEELER E WILSON

NEW-YORK

TORINO, VIA ROMA, 30, TORINO

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA

di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.

Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusto degli alimenti,	**Dissenteria,**
Cattive digestioni,	**Gastrite,**
Vomiti,	**Gastralgie,**
Enfiagioni dello stomaco,	**Ulcerazioni cancerose,**
Anemia,	**Malattie del fegato,**
Diarrea,	**Smagrimenti.**

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco, Torta** e all'Agenzia **D. Mondo.** 57

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **elisir** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI
DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Un' Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, à SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 41

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 50**; piccole L. **1**.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come infallibilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, di DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & C°. — Guardarsi dalle imitazioni.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & C°, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comoili e Giandolfi**, via Bogino, 16-bis. 4601

FOSFATO DI FERRO
di **LERAS**

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle ossa e del *sangue*. Esso non costipa giammai, non *fatica lo stomaco*, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco, la pallidezza, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C^ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie

8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 71

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA
Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il migliore *depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rood Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 5 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 518

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Pillole ferruginose ricostituenti. Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 3.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. Scatola con l'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Torino — Tip. Roux e Favale.